Schmidt 823

EX LIBRIS PETRI MAGNANII

STORIA
DELLA DIACONIA CARDINALIZIA, E MONISTERO ABAZIALE
DI
S. AGATA
ALLA SUBURRA

Dedicata all' Emo e Rmo Sig. CARDINALE

D. IGNAZIO BUSCA

PROTETTORE DELLA CONGREGAZIONE VERGINIANA

DAL P. ABATE DELLA MEDESIMA

D. GIOVANNI LAURENTI

SUPERIORE DESIGNATO DEL PREFATO MONISTERO.

PEL DESIDERJ AI PORTOGHESI MDCCIIIC.

Con Approvazione.

Eño, e Rño Principe

Due ragioni, Eño e Rño Principe, animano il mio ossequio a tributarvi l' intitolazione della presente Opera: la riverente dipendenza che vi debbo, e di cui mi vanto, e la verace gratitudine. Avendo io preso a trattare la Storia di questa antica Diaconia, e Monistero, che ha la sorte di es-

essere sotto l' ombra, e gli auspicj della vostra protezione; e di cui, mediante i vostri buoni uffizj, si è degnata la Santitá di NOSTRO SIG. affidarmi il governo del venturo imminente triennio, a Voi doveano umilmente dedicarsi le mie deboli fatiche, e l' argomento di una cosa, che può dirsi tutta vostra. Nel soddisfare ad un tal preciso debito, mi lusingherei di profittare della occasione, per aver campo di potervi in qualche modo testificare la riconoscenza, che nudro de' particolari tratti di clemenza, con cui vi degnate riguardarmi, se la sproporzionata picciolezza dell' offerta non me ne togliesse la speranza. Mi dispenso d' intessere elogi alle sublimi prerogative, che in Voi si riuniscono, e per lo splendore de' natali, e per la grandezza dell'animo, e per l' ornamento di quelle virtù, che vi hanno sempre accompagnato, e distinto nel disimpegno delle luminose, difficili, e disastrose incombenze, alle quali gloriosamente vi siete prestato per la Santa Chiesa, e per l' Apostolica Sede. I miei limitati talenti potrebbero indisporre la vostra modestia, ma non mai corrispondere all' assunto; ed a fronte de' vostri infiniti meriti vieppiù svisterebbe il mio ardire. Surrogo dnnque alle vostre veritiere lodi, Emo e Rmo Principe, la Supplica, che vogliate compiacervi di riflettere, che siccome presentemente sono oggetti di ammirazione tant' illustri Cardinali, de' quali si fa da me onorata menzione, così

con

con egual fondamento sarete ancor Voi partecipe del pari in avvenire della publica edificazione, ed encomj, come Protettore benefico, e vigilantissimo di questo Monistero, che per mezzo mio vi si protesta giustamente penetrato di sensibilità, e di profondo rispetto. In fine, sapendo io per esperienza, che tra i vostri pregi ha singolarmente luogo una eroica generosità, connaturale al vostro gentil cuore, a questa raccomando ed il Libro, che vi umilio, e la mia persona, onde godano gli affetti del vostro autorevole patrocinio. Mentre prostrato al bacio della vostra sagra Porpora, ho l' onore di essere con indelebile venerazione

Di Voi Eño e Rño Principe

Dal Monistero di S. Agata li 20 Decembre 1797.

Uño: Divot: ed Oblig: Ser:

GIOVANNI ABATE LAURENTI.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/storiadelladiaco00laur

Storia della Diaconia, e Monistero di S. Agata di Roma, alla Suburra.

Capo I.

Sua edificazione.

Questa Chiesa assai celebre, non meno per la sua antichità, che per le sue vicende, giace presso la Valle chiamata Quirinale, ed anche Viminale, perchè separa i due Colli con tai nomi conosciuti. Il sito fa propriamente parte del Quirinale, e dicesi Magnanapoli dalla voce corrotta dal latino *Balnea Pauli*, da che ivi erano i bagni di Paolo Emilio, il quale fu Console, e Triumviro nel Secolo VI. di Roma. Nel Libro *de mirabilibus Urbis Romæ* dell' Anonimo del Secolo XII., presso il Montfaucon (*Diar. Ital. p.* 284,), si legge una singolar derivazione della parola Magnanapoli, in questi termini: *Viminalis Mons, ubi est Ecclesia S. Agathaes. Ibi Virgilius captus a Romanis, invitibiliter exiit, ivitque Neapolim. Unde dicitur: Vado ad Napulum.*

V' è chi pretende, che questa Chiesa fosse nell' antica Regione Suburra, ch' era una volta nel centro di Roma. Altri però opinano, che la detta Regione terminava nella sottoposta Valle; che perciò non S. Agata alla Suburra, ma sopra la Suburra si chiamasse negli antichi tempi. Così di fatti la nomina Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Leone III. Fioravante Martinelli impiega una gran parte del suo Opuscolo sulla descrizione di questa Chiesa (*Diaconia S. Agathæ descripta a Floravante Martinello. Romæ* 1638.) nell' indagare l' origine della parola Suburra, e fin dove tal Regione si estendeva. Chi fosse

vago di simili ricerche, potrà consultarlo. Può anche vedersi il Piazza (*Gerarchia Cardinalizia. Diaconia di S. Agatà in Suburra, detta in æquo marmoreo, ovvero in Monasterio p.* 818., ed il Ciampini (*Vet. Monum. P.I. C.28. de Eccl. S.Agathæ in Subura, musivoque opere, olim in ea a Flavio Ricimere, circa A.D.472 constructo*. Questo Autore per conciliare le diverse opinioni del Martinelli, e del Nardini (*Roma ant. Lib.III. Cap.6. p.* 237.), si sforza di dimostrare, che non una, ma varie fossero le Contrade, designate col nome di Suburra. Noi per altro, che non aspiriamo alla gloria di una parte d' erudizione, fondata sopra oscure congetture, ci contentiamo di credere, che la parola Suburra derivi dalla latina *Suburbia*, cioè luoghi abitati fuori della Città (*V.Junius apud Varronem Lib.IV. de Lin. Lat. Ottavio Panciroli Tesori nascosti dell'alma Città di Roma*). Forse tal era questo sito prima, che Servio Tullio includesse tra le mura di Roma i Colli Esquilino, Viminale, e Quirinale (*V. Faun. Lib.IV. c.7. Marliano lib.IV. c.*20.); onde poscia ritenne il suo primo nome; E che si estendesse da questa nostra Chiesa, o poco lungi, fino a quella di S. Adriano in Campo Vaccino.

Il Marliano, ed altri Antiquarj assicurano, che fu questa Chiesa edificata sulle rovine di un Tempio da'Gentili dedicato a Silvano, che adoravano qual Dio de'boschi, e delle selve. Lo stesso asserisce il Fabrizio (*in Rom.antiq.*): *Templum Silvani, nunc divæ Agathæ, sub Viminali, in Via Suburana*. Alcuni han preteso, che non il Tempio di Silvano vi fosse, ma quello di Serapide, eretto dall'Imperatore Antonino; per la ragione, che nell'antico pavimento della Chiesa eravi il frammento d' una Lapide colla seguente iscrizione, ch' è riportata dal Martinelli (*p.*14.), dal Mazochi (*Epigrammata antiquæ Urbis p.*53.) e dal P. Abate Verginiano D. Matteo Jacuzio (*Historia visionis Constantini M. Romæ* 1755. *p.* 102. *In veterè Bonusæ, & Mennæ titulo, è Suburana S.Agathæ Basilica ad Vat.Museum translato. Romae* 1757. *p.*15.) Era questa del seguente tenore:

Ser

Ser APIDI. DEO
M. AVRELIVS. ANTONINVs
PontIFEX. MAX. TRIBVNIC. POT.
AEDEM....

Convengono gli Antiquarj, che il Tempio di Serapide era nel Colle Quirinale, ma discordano sul preciso sito. Dall' esservi nella nostra Chiesa la surriferita Lapide, nulla si può dedurre, se si ha riguardo a' tanti saccheggi, incendj, e tremuoti da questa Città sofferti. Oltre di che molte antiche Chiese ci dimostrano tuttavia, ch' era costume presso i Cristiani, di lastricare i pavimenti delle medesime con marmi, che toglievano da'Sepolcri, da'Tempj, e dalle fabriche degl'Idolatri.

Non si ha precisa notizia, da chi sia stata questa Chiesa edificata, ed in qual Anno. La prima volta, che si trova nominata nella Storia, e negli ecclesiastici Monumenti, è in occasione, che servì all' empio culto Ariano. V'é, chi dice essere stata eretta dall' Imperator Costantino Magno. Il Panciroli crede di provarlo dalla denominazione di *S. Agatha in equo marmoreo*, che suppone aver avuto negli antichi tempi. Non sembra però credibile, non osservandosi in essa alcun vestigio di quella magnificenza, che il prefato Augusto fece risplendere nelle Chiese da Lui edificate, e per cui fù da'Gentili accusato di troppa liberalità (*V. Aurel. in Constan. Lib. II. p.* 205.) Ne abbiamo una pruova nelle Basiliche Vaticana, Laterana, Sessoriana, di S. Paolo sulla Via Ostiense, e di S. Lorenzo sulla Via Tiburtina. Non v' ha però alcun dubbio, che sia stata circa questi tempi edificata, forse dalla pietà de'Fedeli, e per conseguenza possa darsi il vanto di essere delle più antiche di Roma. N'è un argomento non equivoco il sapersi, che da Ricimere fu ristaurata circa l' Anno 472. Se dunque il tempo vi avea di già operati de'guasti, contar dovea almeno un Secolo, con che all'epoca di Costantino si risale.

Si aggiunga, ch' era generale, e grandissima in tal tempo ne' Cristiani la divozione per la gloriosa Vergine S. Agata. Que-

viveva immersa nel lusso, nell'ozio, e nella dissolutezza. Non si ravvivó negl' Italiani lo spirito guerriero, che sotto la signoria de' Longobardi, e de' Franchi. Furon dunque gl' Imperatori nella necessità di formare le lor truppe di Vandali, di Unni, ed in gran parte di Goti; e di affidarne il comando à persone delle istesse nazioni, le quali sotto i governi deboli, specialmente di Onorio, e Valentiniano III, seppero estendere il loro potere. In questo stato di cose salì Avito sul Trono l' Anno 455. Flavio Ricimere, secondo Ennodio di nazione Goto, e secondo Apollinare Sidonio (*V. Opera Iac: Sirmondi cura, et studio recognita, notisque illustrata. Paris* 1614. *p.* 22. 187) autore contemporaneo, nato da padre Svevo, e da madre Gota, e nipote di Vallia Re de' Goti, o sien Visigoti, era succeduto ad Aezio nel comando delle truppe. Egli ad un' anima fiera, ed ambiziosa, univa i più grandi talenti militari. Per una leggiera occasione scacciò Avito dal Trono, che da S. Leone Magno fu fatto Vescovo di Piacenza, e vi collocò Maggiorano, che poco dopo uccise in Tortona di propria mano, e gli sostituí Severo. Si disfece anche di costui con veleno, secondo narra Cassiodoro, e v' innalzó Antemio (*V. Anthemius apud Ennodium in vita Epiphanii*), il quale sperando di affezionarselo, gli diede una sua figliuola per moglie. Ma son troppo deboli i legami del sangue a fronte dell'ambizione. Un Imperatore, che ogni giorno diveniva vieppiù caro a'Sudditi, non poteva piacere a Ricimere, il quale avendo radunato in Milano un Esercito di Goti, viene ad assediar Roma, che presto espugna col ferro e colla fame, e l'abbandona al saccheggio delle sue truppe. Antemio nel furor della pugna muore annegato nel Tevere, e per iscelta di Ricimere gli succede Olibrio. Dopo questo fatto non tardó Ricimere a sperimentare il peso della divina vendetta. Sorpreso da dolori acerbissimi, finì di vivere al pari di Antioco, di cui aveva imitata l' empietà. Qual meraviglia è dunque, se sotto gli occhi di pii Imperatori, e di zelanti Pontefici, riuscì a Ricimere di profanare la santificata Reggia del Cri-

Cristianesimo, con far publicamente esercitare in questa Chiesa il culto Ariano? Tutto quello, che riuscì di fare a S. Leone M., a S. Ilario, ed a' Successori, si fu d' invigilare, perchè l'eresia non acquistasse de' seguaci.

Questa Chiesa non solamente fu da Ricimere ristaurata, ma anche abbellita. La Tribuna fu da Lui nobilmente decorata con pitture, e musaici rappresentanti le imagini del Salvatore, e de' 12 Apostoli. Nel prospetto di essa vi fu fatta la seguente Iscrizione, parimente a mosaico, ch' è riportata dal Cittadini (*Origine della volgar lingua p.* 83.), dal Grutero *Tom. III. Inscript. p.* 1129. *n.* 14. *in D. Agathae in Suburra, in Apsidis Hemicyclo*), dal Bollando (*Tomo. I. Febr. in Commentario Historico de Reliquiis, et Ecclesiis S. Agathæ P. I. Sanctæ Agathæ Ecclesia, et Reliquiæ Romæ in Suburra p.* 631.) dal Martinelli (*p.* 58.) dal Baronio (*in Notis ad Martyrologium die* 5. *Febr.*) dal Piazza (*Ger. Card. p.* 820), dal Ciampini (*Vet. Monum. P. I. C.* 28. *p.* 259), dal P. Ab. Jacuzio (*in vet. Bonusæ, et Mennæ titul. p.*18.), e dal Nardini (*Rom. ant. Lib. III. C.III. p.*239).

FL. RICIMER. V. I. MAGISTER
VTRIVSQVE. MILITIAE. PATRICIVS
ET. EXCONSVL. ORD.
PRO. VOTO. SVO. ADORNAVIT

Cioè Flavio Ricimere, uomo illustre, Maestro dell' una, e dell' altra milizia, e Patrizio, e stato Console ordinario, l' adornò per soddisfare ad un suo voto.

Riferisce il Martinelli, che Paolo IV solea asserire delle suddette imagini, ch' eran desse le vere degli Apostoli, somiglianti ssime a quelle, che si conservano nella Basilica Vaticana, le quali son tenute per le più genuine, ed autentiche (*V. Assemannus in Kalendario Graeco-Moscho p.* 1665. *Garampi de Numo argenteo Benedicti XIII. p.* 125 *Cancellieri de Secretariis Christianorum, et Bas. Vat. Tom. IV. p.* 1691). Il surriferito musaico rovinò, con tutta la Tribuna, sotto il Pontificato di Clem: VIII. Ne sarebbe sfortunatamente perita ogni memoria, se Monsig: Franc.

Franc: Penna, Aragonese, Decano della Ruota (*V. Dom. Bernino, Tribunale della S. Ruota descritto . Roma* 1717. *p.* 55.); amantissimo degli antichi Monumenti, non si fosse presa la cura, qualche tempo innanzi, di farla esattamente disegnare. Nell' esemplare, che tuttavia si conserva nella Bibl. Vatic., le figure del Salvatore, e de' 12. Apostoli, dell' altezza di più di un palmo romano, sono espresse separate l' una dall' altre. Monsig: Ciampini ne fece formare un altro disegno, in cui le unì tutte insieme, come verisimilmente esistevano nella detta Tribuna, e da cui fu ricavato il Rame LXXVII, publicato nella Parte I de' suoi Monumenti.

Il Doni, ed il Muratori (*Thes. nov. Inscr. p.* 66.) riportano un altra Iscrizione, ch' esisteva in questa Chiesa, fatta con lettere di argento sopra una lamina di rame. E' dessa la seguente:

SALVIS. DD. NN.
ET. PATRICIO
RICIMERE
EVSTATIVS. V$\overline{C}$
VRB. P. FECIT.

Dopo la morte di Ricimere, e la distruzione dell' Impero d' Occidente, seguitarono i Goti a ritener questa Chiesa sotto il Regno di Odoacre Re degli Eruli; e tanto più in appresso, che l' Italia divenne preda della lor Nazione, per la conquista fattane da Teodorico Amalo l' Anno 493. Restò chiusa, allorchè Narsete Persarmene li discacciò l' Anno 551, e che Roma, ed una gran parte dell' Italia fu soggettata a' Greci Augusti.

Da una lettera di S. Gregorio M. (*Lib. II. Ep.* 9.) si rileva, che oltre di questa Chiesa, un altra ve n' era addetta al culto Ariano, poscia dallo stesso Pontefice consacrata in onore di S. Severino Vescovo; benchè ciò s' impugni dal Nardini (*Rom. ant. Lib. III. C. III. p.* 239.), confutato da Mons: Ciampini (*Vet. Monum. C. XXVIII. p.* 270). La citata lettera è concepita ne' seguenti termini. *Ad Petrum Subdiaconum Campaniæ, patrimonium curantem . . . . . Quia igitur Ecclesiam positam juxta do-*

domum Merulanam Regione III, quam superstitio diù Ariana detinuit, in honorem S. Severini cupimus consecrare experientia tua reliquias B. Severini summoperè debita cum veneratione transmittat. Fa parimente menzione della medesima il Porporato Annalista (*Ann.* 591), il quale dopo aver riferita la consacrazione di questa nostra Chiesa, di che si parlerà nel seguente Capo, soggiunge: *His addendum putamus, aliam Ecclesiam ab Arianis possessam, ab eodem S. Gregorio consecratam esse post Annum sequentem, sub titulo S. Severini Episcopi Noricorum, cujus reliquias apud Neapolim in Lucullano collocatas, ad se mitti mandavit.*

Non è mancato chi abbia creduto non esser questa nostra Chiesa, ma altra di simil titolo quella posseduta da' Goti. L' iscrizione in mosaico di sopra riferita, ed esistita fino a' tempi del Cardinal Baronio, il quale attesta, che rovinó colla Tribuna pochi anni innanzi, ch' Egli scrivesse gli Annali (*V. Ann.* 472. *n.* 11.), basta a dimostrare, quanto sia assurda una tale assertiva. Questa medesima ragione vale a confutar coloro, i quali han detto, che la nostra Chiesa fu edificata nel sito ov' era la Casa paterna, o materna di S. Gregorio Magno. Essi la confondono con l' altra, che parimente in onore di S. Agata, fu eretta da S. Gregorio II l'Anno 717, nella Casa materna, alla quale unì un Monastero di Monaci. E'dessa quella, che rimane nella Regione di Trastevere, da Clemente VIII data a' Padri della Dottrina Cristiana l' Anno 1597. Della medesima così narra Anastasio nella vita di S. Gregorio II (*in Tom. II. edition. Vignolii p.* 26.): *Eo namque tempore, moribus certè Honesta, et nomine, Pontificis mater, ab hac vita subtracta est, post cujus obitum Gregorius II, domum propriam in honorem Sanctæ Christi martyris Agathæ, additis a fundamento Coenaculis, vel quæ Monasterii erant necessaria, è novo construxit in Monasterium praedia illi urbana, vel rustica prò Monachorum obtulit necessitate ec.* (*V. Baron. Ann.* 717. *n.* 5. *Nat. Alex. Tom. V. art.* 3. *Panciroli. Bollando in Tom. V. Febr. P. II. Aliæ S. Agathæ Ecclesiæ, Coemeterium, Reliquiæ in Urbe p.* 632. *Torrigio Grotte Vaticane p.* 517. *Chiese di S. Agata*

quante fossero in Roma: Piazza Opere pie di Roma c.37.della Congregazione de' Padri della Dottrina Cristiana a S. Agata in Traste vere p.319.)

CAPO III.

S.Gregorio Magno la restituisce al culto cattolico .

Espulsi i Goti da Roma, e dall' Italia, questa Chiesa restò chiusa fino all' Anno 591. San Gregorio M. da divino lume inspirato, determinò restituirla al cattolico culto . Stimandola contaminata dall' empie ufficiature di quegli Eretici, ed infetta dalle azioni indegne di Ricimere, credè di doverla riconsacrare: risoluzione molto applaudita dal popolo romano , e dal Cielo con prodigj festeggiata . Ciò, che in simil circostanza avvenne, si legge non solamente nella Vita del detto Pontefice , scritta da Giovanni Diacono (*Tom. IV. Operum S. Gregorii editionis Maurin. p.54.*) , ma ne' Dialoghi composti da Lui medesimo l' Anno 593 , IV del suo Pontificato (*Dial. Lib. III. C. 30.*) . Riferiremo le sue istesse parole . „ *Sed neque hoc sileam , quod ad* „ *ejusdem Arianæ haereseos damnationem in hac quoque Urbe ante* „ *biennium pietas superna monstravit . Ex his quippe quæ narro ,* „ *aliud populus agnovit , aliud autem Sacerdos , et Custodes Ecclesiæ* „ *se audisse , et vidisse testantur . Arianorum Ecclesia in Regione* „ *Urbis illa , quæ Suburra dicitur , cum clausa usque ante biennium* „ *remansisset , placuit ut in fide catholica , introductis illuc B. Ste-* „ *phani , et S. Marthæ martyrum reliquiis , dicari debuisset . Nam* „ *cum magna populi multitudine venientes , atque omnipotenti Domi-* „ *no laudes canentes , eamdem Ecclesiam ingressi sumus . Cumque in* „ *ea jam Missarum solemnia celebrarentur , et præ ejusdem loci an-* „ *gustia populi se turba comprimeret : quidem ex iis extra sacrarium* „ *stabant , porcum subitò intra suos pedes huc illucque discurrere sen-* „ *serunt . Quem dum unusquisque sentiret , et juxta se stantibus in-*

di-

„ *dicaret ; idem porcus Ecclesiæ januas petiit ; et omnes per quos trans-*
„ *siit in admirationem commovit , sed videri à nullo potuit , quam-*
„ *vis sentiri potuisset . Quod idcircò divina pietas ostendit , ut cun-*
„ *ctis patesceret , quia de loco eodem immundus habitator exiret . Pe-*
„ *racta igitur celebratione Missarum , recessimus . Sed adhuc nocte*
„ *eadem magnus in ejusdem Ecclesiæ tectis strepitus factus est, ac si in*
„ *eis aliquis errando discurreret . Sequenti autem nocte gravior soni-*
„ *tus excrevit , ac subitò tanto terrore insonuit , ac si omnis illa Ec-*
„ *clesia à fundamentis fuisset eversa : & protinus recessit , & nulla il-*
„ *lic ulterius inquietudo antiqui hostis apparuit ; sed per terroris so-*
„ *nitum quem fecit , innotuit , quod ab eo loco , quem diù tenuerat,*
„ *coactus exibat . Post paucos verò dies in magna serenitate aeris ,*
„ *super Altare ejusdem Ecclesiæ nubes coelitus descendit , suoque il-*
„ *lud velamine operuit , omnemque Ecclesiam tanto terrore , ac suavi-*
„ *tatis odore replevit , ut patentibus januis , nullus illuc praesumeret*
„ *intrare . Sacerdos quoque , & Custodes , & hi qui ad celebranda*
„ *Missarum solemnia venerant , rem videbant , ingredi minimè pote-*
„ *rant , & suavitatem mirifici odoris trahebant . Die verò alio cum*
„ *in ea lampades sine lumine dependerent , emisso divinitus lumine*
„ *sunt accensae . Post paucos iterum dies , cum expletis Missarum sole-*
„ *mniis , extinctis lampadibus Custos ex eadem Ecclesia egressus fuit,*
„ *extinctas reliquerat , lucentes reperit , quas negligenter extinxisse*
„ *se credens , eas jam solicitus extinxit , & exiens Ecclesiam clausit ;*
„ *sed post horarum trium spatium regressus , lucentes lampades , quas*
„ *extinxerat , iterum accensas invenit : ut videlicet ex ipso lumine*
„ *apertè clarescceret, quia locus ille a tenebris in lucem venisset .* „

Al riferito prodigio del porco alluder volle Andrea Mariano , col seguente Epigramma (*Ruinarum Epigrammata . Romæ* 1641. *p.*253.) :

Ubera cui Siculae desunt , domus ista dicatur ;
Quae fuerat foedis contemerata Gothis
Hanc tamen urbani Proceres quum rite piarent ;
Fugit ut é Stabulo Sus lutulenta suo .

Non igitur superis extruxerat Arrius aras ;
Impius at Porcis straverat auctor Haras .

Tali gloriose memorie , affine di tramandarsi alla posterità, furon fatte dipingere a fresco dal S.Pontefice , nelle pareti interne della Chiesa; che ridotte dal tempo a confusi delineamenti , il Card.Gozzadini le fece coprir di bianco circa l'Anno 1622.

Oltre la cura , ch'ebbe S. Gregorio M. di restituir questa Chiesa al culto cattolico , le ricuperò ancora tutte le rendite già ad essa spettanti , e possedute da Goti ; e le ne assegnó delle altre . Fa di ciò menzione il Baronio all'Anno 594: *n.*19. , ne' seguenti termini . *Hoc Anno lustrans in Vrbem* (S.Greg.M.) *omnes , quæ erant Ecclesias , omnium curam gessit , & inter alias Ecclesiam S.Agathae in Suburra , ad catholicum cultum jam redditam , bonis locupletare curavit , & in integrum restitutum in ea , quae Gothorum temporibus possidebat*. L' amministrazione delle dette rendite fu dallo stesso Pontefice affidata a Leone Accolito , a cui diresse per tale oggetto la lettera, che siegue (*Baron. Ann.*591. *n.*54.) „ *Locorum venerabilium cura nos admonet de eo-* „ *rum utilitate per omnia cogitare . Quia ergo Ecclesia S.Agathae ,* „ *sita in Suburra, quæ spelunca fuit aliquando pravitatis haereticae,* „ *ad Catholicae fidei culturam , Deo propitiante , reducta est , ideo* „ *hujus auctoritatis tenore commonitus , pensiones omnium domorum* „ *in hac Vrbe constitutarum , quas praedictam Ecclesiam temporibus* „ *habuisse Gothorum constiterit , annis singulis congregare non de-* „ *sinas; & quantum in sartis tectis , vel luminaribus , aliaque repa-* „ *ratione ejusdem Ecclesiæ necessarium fuerit , erogare modis omni-* „ *bus studebis . Quicquid verò exuberare potuerit , fideliter rationi-* „ *bus te Ecclesiasticis inferre praecipimus .* „

Nasce la difficoltà sulle reliquie da S.Gregorio collocate in questa Chiesa , in occasione che la consacró . Si è detto , nel riportare le sue medesime parole , che furono di S.Stefano , e di S.Marta , perchè così si legge ne'Dialoghi publicati colle stampe , ed anche ne'MS. da noi veduti nell'Archivio della celebre

Ba-

Badia di S.Scolastica in Subiaco, che sembrano di data antichissima. Il Baronio però assicura, che ne' Codici della Libreria Vaticana vien riferito, che furono di S.Agata, e S. Sebastiano. Giovanni Diacono nella vita del prefato Pontefice (*Lib.II. C.*31.), e Mariano Scoto nella sua Cronaca (*Lib.II.*) dicono lo stesso. Ma sopratutto ce ne assicura una lettera del Papa Adriano all'Imperator Carlo M., riportata dal Cardinale Annalista, in cui si legge: „ *Ecclesiam Arianorum, cujus ipse* „ *S. Gregorius in Dialogis meminit, placuit eidem S. Gregorio, ut* „ *in fide catholica, introductis illic B. Sebastiani, & B. Agathæ* „ *Martyrum reliquiis, dedicare debuisset; quod & factum est, &* „ *diversis ipse B. Gregorius pingi fecit eam, tam in musivo, quam* „ *in coloribus, & venerandas imagines illic erexit, & à tunc usque* „ *hactenus venerantur* „ (*V.Martinelli p.*63.:*Bolland.*19.*Januar.ad Acta SS.Marii, & Marthæ §.*1.*n.*4., *& die* 20.*ad Acta S.Sebastiani §.IV.n.*19., *& in To.I.Febr.p.*632.) Se dunque piacque a S. Gregorio di collocarvi le reliquie di S.Agata, eS.Sebastiano, egli è da credere, che la dedicò in onore di ambidue, giacchè tal era il suo costume, come si è veduto, che praticò per la Chiesa di S.Severino. Forse dedicar la volle anche in onore di S. Sebastiano, per esser colla sua intercessione cessato il morbo contagioso, che poco tempo innanzi avea ridotta la Città di Roma alla desolazione, e che in attestato di riconoscenza aveagli il Popolo eretto un Altare nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli.

Capo IV.

Da chi sia stata posseduta.

Dalla sua edificazione fino al Secolo VIII. é stata questa Chiesa sotto la cura di Preti Secolari. San Leone III., che fù eletto Papa alli 26. Dec. dell'Anno 795., la diede a' Benedetti-

ni

ni Cassinesi (*V. il Piazza Ger. Card. p.* 822.). Quindi è, che da Anastasio, nella vita del suddetto Pontefice, la troviamo indicata col nome di *S. Agatha in Monasterio*. Si crede essere stata la prima Abazia, che i prefati Monaci abbiano avuto in Roma. Il dilei Abate ebbe in seguito il privilegio della precedenza agli altri 19 Abati, parte Basiliani, e parte Benedettini, che assistevano il Sommo Pontefice, allorchè celebrava solennemente in S. Giovanni Laterano (1).

Non può dubitarsi, che fino al Secolo XII. continuò questa Chiesa ad esser posseduta da' Monaci. Il Baronio ci dà l'elenco delle Abbadie di Roma del Secolo XI, da Lui ricavato da un Codice antichissimo della Biblioteca Vaticana (*Ann.* 1057. *n.* 22.); „ *Sunt in Urbe Abbatiae viginti duae, videlicet S. Cesarii* „ *in Palatio; S. Gregorii in Clivo Scauri: S. Mariæ in Aventino;* „ *S. Sabini Episcopi; SS. Alexii, & Bonifacii; SS. Priscae, & Aqui-* „ *lae, S. Sabbae, S. Tiburtii; SS. Cosmae, & Damiani in vico au-* „ *reo; S. Silvestri inter duos hortos; S. Mariæ in Capitolio; S. Basilii* „ *juxta Palatium S. AGATHÆ; S. Laurentii in Paneperna; S. Tho-*

mae

(1) Il Panvinio nella sua Opera *de Basil. Lateran.*, chiama questa Chiesa *Prima Urbis Abbatia, cujus Abbas, una cum novemdecim reliquis assistebat Romano Pontifici in Ara maxima Sacrosanctae Basilicae Lateranensis sacrificanti*. Benchè per altro nel suo Libro *De septem Urbis Ecclesiis* scriva, che fra i 20. Abati quello di S. Agata era l'undecimo; come avverte anche il Lubino (*Abbatiarum Italiae brevis notitia. Romae* 1643. *p.* 328.) Riferisce il Panciroli, che quando i Sommi Pontefici abitavano al Laterano, nel palazzo, che rimaneva a man destra della porta maggiore della Chiesa, di cui ora appariscono appena le vestigia, allorchè calavano a celebrare pontificalmente, erano accompagnati da' Cardinali, e da 20 Abati d'altrettanti Monasteri di Roma; e dietro ad essi venivano i Prelati, le Dignità, ed i Magistrati. Intervenivano anche a tal funzione due Monaci Basiliani di Grottaferrata, uno per cantare l'Epistola, e l'altro il Vangelo in greco. Dopo che la S. Sede ritornò da Avignone, il Palazzo Vaticano divenne la residenza ordinaria de' Pontefici. L'attual Palazzo Laterano fu edificato da Sisto V. l'Anno 1586., ad oggetto di aver un luogo da ritirarsi, quando dovea portarvisi per le solenni funzioni.

„ *nae juxta Forum Claudii; S.Blasii inter Tyberim, & Portam S. Pe-*
„ *tri ; Sanctissimae Trinitatis Scotorum ; S.Valentini juxta Pontem;*
„ *S.Mariae in capite aureo ; S. Mariæ in Pallaria ; S. Mariæ juxta*
„ *S.Petrum ad vincula .* „ Con più precisione viene questa nostra Chiesa indicata tra le Abbazie da Giovanni Diacono, nella sua Opera *De Ecclesia Lateranensi*. Così Egli scrive ; „ *Abbatiæ*
„ *sunt istae : S. Caesarii in Palatio ; Sancti Gregorii in clivo scauri,*
„ *ibi est caput brachii S.Andreae Apostoli ; S. Mariæ in Aventino,*
„ *ibi est de corpore S.Savini Episcopi ; S.Alexii , ubi est corpus ejus,*
„ *& S.Bonifacii martyris ; SS. Priscae & Aquilae , ubi sunt corpora*
„ *eorum partim ; S. Sabbae Cellae-novae , ubi est Caput S. Tibartii*
„ *martyris ; S.Pancratii in via Aurelia . Infra Urbe Ravennantium*
„ *Transtyberim , S.Cosmae & Damiani in Vico-aureo . Item S.Silve-*
„ *stri inter duos hortos , quam ædificavit Dionysius Papa , qui & ibi*
„ *requiescit; S, Mariae in Capitolio, ubi est Ara Filii Dei; S.Basilii*
„ *juxta palatium Trajani Imperatoris; S.AGATHÆ virginis, quæ*
„ *est Suburræ monte ; S. Laurentii in Panisperna , ubi fuit positus*
„ *in craticula ; S.Thomæ juxta formam Claudiam ; S. Blasii inter*
„ *Tyberim , & Pontem S.Petri ; S.Trinitatis Scotorum; S. Valentini*
„ *juxta Pontem; S.Mariæ in Castro aureo; S. Mariae in Pallara , ubi*
„ *fuit sagittatus S. Sebastianus ; S.Mariae in Monasterio juxta S.Pe-*
trum ad vincula „ (*V.Mus.Italic. Joann. Mabillon Tom. II. Lutetiæ Parisiorum* 1724. *p.*574.)

Inoltre essendo stata aperta dal Card. Antonio Barberino, nel 1636., un Urna di legno, ch'esisteva in questa Chiesa, ed in cui eran racchiusi molti Corpi di SS.MM., vi fu trovato un Foglio del seguente tenore (*V.il Martinelli*) „ *Ego Fr. Grego-*
„ *rius promitto stabilitatem , & conversionem morum meorum , &*
„ *obedientiam , coram Deo , & Sanctis ejus , secundum Regulam*
„ *S.Benedicti , in hoc Monasterio , quod est dicatum in honorem*
„ *S.AGATHÆ , permansurum , in praesentia D.Abbatis Theophy-*
„ *lacti , necnon reliquorum Clericorum , sive Monachorum , vel*
„ *etiam quorumdam Laicorum , in primis Pharulphus, sive Robertus,*
„ *atque Crescentius , Joannes , Anna uxor illius , Georgius Presb. ,*

Pe-

„ *Petrus*, *Guilido*, *Belizo*, *Marocca*, *Gregorius*, *Rosa uxor ejus*; „ *Crescentius*; *Stephania*, *Daria*, *Dominicus Zebomaroxi*. „ Or sapendosi, che li suddetti Corpi di SS.MM. furon donati a questa Chiesa da S.Leone IX., eletto Papa nel 1049, convenir si deve, che nello stesso giorno, in cui essi furono nell' Urna collocati, accader dovette la riferita professione, non essendo da supporsi, che fosse a bella posta ne'tempi posteriori aperta. Che se tale presumer si voglia la pratica di que'Secoli, non uno, ma molti di cotesti Fogli rinvenuti vi si sarebbono. Si può opporre, che l'Urna non era già l'antica, ma quella fatta costruire dal Card. Podocataro nel 1504. Avendosi però la sicurezza, che in tal tempo questa Chiesa era Parocchia, sotto la cura di Preti secolari, convien credere, che il detto Atto di professione esistesse nell' antica Urna, e che il prefato Porporato la trasferì nella nuova. Egli è inoltre da osservarsi, che quando da S.Leone III. furono dati i Corpi de' Santi Martisi, l'Urna fu fatta a spese di un certo Crescenzo, e Gregorio, come si rileva dalla iscrizione apposta dal Card. Podocataro a quella, ch'Egli costruì, che sarà riportata al Capo VI.; e questi medesimi nomi si trovano citati per testimonj dell' anzidetta professione.

Una pruova maggiore ne abbiamo in una pergamena ritrovata parimente nell'Urna, in cui vi si leggeva: „ *Ad honorem Domini nostri Jesu Christi*, *Joannes Episcopus Panestrinensis Ecclesiae hoc Altare dedicavit*, *Joannes Episcopus*, *Petrus Diaconus*, *Andreas Judex*, *Paulus Subdiaconus*, *Leo Presbyter*; & „ *Monachi Gregorius Abbas*, *Leo Presbyter & Monachus*, *Crescentius Presbyter*, *Petrus Presbyter & Monachus*. „ Questo Documento non è sicuramente contemporaneo all'altro, perch'è diverso il nome dell' Abate. Ma s' egli è inverisimile, che si aprisse l'Urna a sol oggetto di collocarvi l' atto di professione di un Monaco, non può dirsi lo stesso della dedicazione dell'Altare. Forse quel Fr.Gregorio, che professò nel giorno della collocazione de' SS.MM. nell'Urna, è l' istesso Gregorio,

già

già divenuto Abate, allorchè si fece la dedicazione dell'Altare. Tutto ciò puó esser vero, secondo quel, che riferisce l'Ughelli (*To.I. p.223.Series Episc.Prænest.*),che l' anzidetta dedicazione fu fatta da Giovanni Vescovo di Palestrina, sotto il Pontificato di S. Leone IX. Se peró dobbiamo prestar fede al Ciacconio (*Tom.I. pag.* 774.) , il quale l'attribuisce al Cardinale Giovanni Del Papa , in tal caso è stata anteriore al tempo , che si ebbero i Corpi Santi . Questi , come si è detto furon donati dal prelodato S. Leone , il dicui Pontificato incominciò nel 1049 . Giovanni Del Papa all'incontro,da Diac. Card. di S. Agata fu creato da Benedetto IX. Vescovo di Palestrina , nel 1036 , e cessó di vivere nel 1040 . Non entriamo ad esaminare l'autorità di ciascuno de' due citati Autori , perchè non interessa il nostro oggetto il sapersi con precisione l'Anno, in cui fu dedicato l'Altare . Resta sempre vero , che accadde nel Secolo XI. , e che questa Chiesa era in dominio di Monaci .

Non puó dubitarsi della esistenza de'due riferiti Documenti . Essi sono riportati dal Martinelli , il quale scrisse la Storia di questa Chiesa nel 1638 , cioé due Anni dopo , che fu aperta l'Urna dal Card. Antonio Barberino , al di cui servizio Egli era , in qualità di Bibliotecario .

Finalmente Ottone Frisingense (*Lib.II.C.*7.) non solo chiama questa Chiesa *S.Agatha in Monasterio*,ma dice espressamente , che i dilei Monaci nel 1159 riconobbero per vero, e legittimo Pontefice l'Antipapa Vittore IV , che fu il primo de'4 Antipapi , che si succedettero per opera dell'Imperatore Federico Barbarossa . Anche il Mabillone (*Mus.Ital. Tom.II. p.* 544) nel Catalogo delle Chiese , in cui facevansi le solenni Collette in alcuni giorni dell'Anno, e ne'quali in altre Chiese vicine tenevansi le Stazioni , dice „ *Dominica I. in Quadragesima ec. . . . . Feria V. Collecta ad S.* AGATHAM IN MONASTERIO *Statio ad S.-Laurentium Panispernae . . Dominica II. in Quadragesima ec. . . .Feria VI.Collecta ad S.* AGATHAM IN MONASTERIO ; *Statio ad S.Vitalem*„

lem . „ Il citato Autore riferisce di aver ricavato il detto Catalogo da due Codici in pergamena della Biblioteca Vaticana, ed a noi sembra di poter asserire, che l'uso di fare le solenni Collette sia cessato circa il XII Secolo, giacchè il Baronio dopo di tal epoca non ne fa più menzione.

Dal Cap. *Querelam 24 de elect, & elec.* dell'Anno 1198 si rileva, che in tal tempo era questa Chiesa sotto la cura di Preti Secolari. Forse i Monaci cessarono di possederla, in pena dell'ubbidienza prestata all' Antipapa Vittore IV. Il Martinelli aggiunge, che in seguito divenne Collegiata. Riporta di ciò la testimonianza di Don Carlo Martelli Canonico di S. Maria in Cosmedin, e Residente presso la S. Sede del Serenissimo Duca di Mantova, il quale l'assicurò di aver veduta una Bolla di Bonifacio IX, in data degli 11 Nov. 1389, in cui conferivasi un Canonicato di questa Chiesa ad un tal Ceropaolo Nicolai. Non si ha notizia se tai Canonici furon quindi soppressi, o altrove traslatati.

Ignoriamo in qual tempo fu questa Chiesa costituita Parocchia. Da un Breve di Clemente V., diretto al Card. Bernardo Del Garvo, in data de' 28 Maggio 1311, si rileva, che avea di già la cura d'anime. Ecco le parole di esso. „ *Dilecto FilioBernardoS.AGATHÆ Diac.Card.salutem ec.Dudum siquidem ad Cardinalatus dignitatem te duximus promovendum, & Ecclesiam S.AGATHAE DE URBE, CURAM ANIMARUM HABENTEM, per Diac-Card. solitam gubernari, quæ titulus tui Cardinalatus existit, tibi duximus concedendam, ac ipsius necnon postmodum S. Mariæ in Dompnico de Urbe, per Diac. Card. similiter solitae gubernari, ac proprio Card. carentis, Ecclesiarum curas, & administrationes in spiritualibus, & temporalibus solicitudini tuæ commisimus gerendas ec. Dat.in Prioratu de Grausello propè Malausanam Vasionen. Diocc. V.Kal Jun. Pontific. Ann.VII.* (*Ex Schedis D.Josephi Suaresii . V.il Martinelli*) San Pio V. tolse da questa Chiesa la cura Parochiale, per essere di piccolo distretto, e l' incorporò alla contig ua Parocchia di S.Salvatore in Suburra, volgar-

garmente detta del Salvatorello. Colla stessa Bolla dell' Anno 1568, che incomincia *Inter multiplices curas*, fu data questa Chiesa, di consenso del Card. Cicala Titolare, a' Monaci Benedettini Umiliati, che più non esistevano in Roma. Essi vennero ad abitarvi in Aprile dello stesso Anno. La cessione fu dell'abitazione del Curato, consistente in poche stanze incontro le Monache di S.Bernardino, de' membri annessi, e di tutte le rendite, con che vi risiedesse un Preposito, ed un altro Religioso; e che ceder dovessero in cambio a' Frati Domenicani una Casa, che possedevano in Alessandria, affin di ampliare un loro Convento, dove il detto Pontefice, nato nel Bosco dell' Alessandrino, avea vestito l'abito (*V.Varj ragionamenti di Lorenzo Cantellini. Siena* 1576.)

Errano il Panciroli, ed il Piazza, che questa Chiesa sia stata data a'prefati Monaci Umiliati nel 1200, come ben rileva il dottissimo Tiraboschi (*Vetera Humiliatorum monumenta. Mediolani* 1767 *Tom.II. p.* 114. *de Humiliatorum domibus extra Mediolanum Agrum positis*). Il medesimo prova con Documenti, che dopo il 1300 ebbero li suddetti Monaci il Monastero di S. Cecilia in Trastevere; Che essendo stato quindi conferito in Commenda al Card.Franciotto, il Pontefice Clemente VII, con suo Breve in data de' 7 Luglio 1527, vi trasferì dal Monastero di Campo Marzo Maura Magalotta, con altre Monache, e volle che mutassero l'abito nero delle Benedettine in quello bianco degli Umiliati, e si chiamassero Benedettine Umiliate. Esiste tuttavia in detta Chiesa di S. Cecilia la Lapide fatta in memoria di questa surrogazione a'Monaci Umiliati (*V. Giacomo Laderchi Acta S.Caeciliae V.&M.ex Transtiberina Basilica Saeculorum singulorum monumentis asserta, & illustrata. Romae* 1727. *Tom.II.p.*338.: *Galletti Tom.I. Inscript.Roman.p.*517. *n.*26.: *Cancellieri Tom.III.de Secretariis Bas.Vat. p.*1295.

Soppressa nel 1571. la Congregazione Umiliata, con Bolla del predetto Pont. San Pio V., che incomincia: *Quemadmodum sollicitus Pater* (*V.Boll.Rom. Tom.IV. Par.III.*) fu stabilito con

altra Bolla dello stesso Anno, che incomincia *Quoniam per extinctionem Ordinis Fratrum Humiliatorum*, che i due Religiosi dimoranti in questo Monastero, seguitassero a risiedervi in abito di Preti secolari, ed a godere lor vita durante dell' abitazione, e delle rendite. Gregorio XIII derogò nel 1576 a tal disposizione, con sua Bolla, che incomincia *Postquam f. r. Pius Papa V Praedecessor noster*, e volle, che tutte le rendite, possessioni, dominio antico ec. fossero del Card. Diac. *pro tempore*, col peso di somministrare annui sc. 40. a ciascuno de' due Religiosi secolarizati, *quoad vixerint*.

Finalmente nel 1579 lo stesso Gregorio XIII, ad istanza del Card. Tolomeo Gallo, Titolare di questa Chiesa, la concesse con sua Bolla, che incomincia *Regimini universalis Ecclesiae*, alla Benedettina Congregazione Verginiana, a condizione, che vi dovessero risiedere un Priore, e sei Monaci; e che fosse a lor carico il sostentamento de' due Religiosi secolarizati, onde rimanesse sgravata da tal peso la rendita già spettante al Card. Diac., o Titolare.

Ci sia lecito di far parola di questa Monastica Congregazione, della quale abbiamo la sorte professar l'Istituto. Riconosce ella per Fondatore S. Guglielmo da Vercelli, che morì nel 1142. Nata sotto gli auspicj di Ruggiero Re di Napoli, e di Sicilia, potè in breve tempo dilatarsi in ambidue detti Regni. Fu approvata da Alessandro III, da Lucio III., da Celestino III, e da Innocenzo III. Chiamasi Congregazione *Verginiana*, o di *Monte Vergine*, dal Monte, in cui fu edificato il primo Monastero, che giace presso la Città di Avellino, ed è uno de' più alti tra i Monti Appennini. Negli antichi tempi fu detto Monte di Cibele, da un Tempio, che vi era ad essa dedicato; ed anche Virgiliano, o perchè vi abbia dimorato il Poeta Virgilio, come da alcuni si pretende, affin di ottenere dalla prefata Dea l'interpretazione de' Libri Sibillini; o pure un altro Virgilio, famoso bottanico, ad oggetto di raccogliere i molti Semplici, che quelle alpestri balze producono. S. Vitaliano Ve-

sco-

scovo di Capua ; che visse nel Secolo VII , per celeste avviso si ritiró su questo Monte , e vi eresse una piccola Chiesa a Maria Vergine , che fu detta S. Maria di Monte Vergine (*V. Acta S. Vitaliani Ep. & Conf. Capuae ; & Catacii ex Lectionibus Michaelis Monachi in Sanctuario Capuano , cum Commentario praevio Jo. Bapt. Sollerii , in Tom. V. Julii . Bolland. p.* 165.) Alla morte del S. Vescovo , sia per la voracità del tempo , o per le scorrerie de' Saraceni , restó la suddetta Chiesa abbattuta , ed il Monte riprese il nome di Virgiliano , che lasció nuovamente sotto il glorioso S. Guglielmo . Trasportati da un filiale amore, vorremmo qui riferire , almeno in compendio , la vita ammirabile di questo nostro S. Patriarca , che fu una serie continua di miracoli , e delle più aspre penitenze . Ce ne astenghiamo per non islontanarci dall' oggetto della presente Opera ; e perch' é stata già publicata da penne dottissime, alle quali la nostra non ardisce porsi al confronto (*V. Jo.a Nusco . Vita S. Gulielmi Abbatis , Fundatoris Eremitarum Montis Virginis sub Regula S. Benedicti , Guleti apud Nuscum in Apulia , ex MS. edita a Jordano Ordinis Generali , cum Commentario praevio , & Notis Dan. Papebrochii , in Tom. V. Junii. Bolland. p.* 112. *Giacomo Giordano Croniche di Monte Vergine . Napoli* 1648 . *Dell' Aquila Vita di S. Guglielmo da Vercelli : Paolo Regio : Filippo Ferrari : Tomaso Costo ec. : Per la Storia della Congregazione può vedersi il Brevilogio Verginiano del P. Ab. Jacuzio . Napoli* 1777) .

Nella surriferita Bolla di Gregorio XIII vengono ceduti a' Monaci Verginiani , non meno li due Giardini superiore , ed inferiore , cogli Ortolizj , che vi erano annessi , ma tutto l' intero Palazzo Diaconale . Gli Ortolizj si estendevano fino alla strada chiamata de' Serpenti , al sito ov'è presentemente il Dormitorio delle Monache di S. Bernardino , ed a quella parte di strada intermedia , che conduce a S. Maria Maggiore. Francesco Albertino nel suo Opuscolo *de mirabilibus Urbis Romae* (*Lib. III. Cap.* 4. *de domibus Cardinalium*) così descrive questo sito : „ *Domus cum Vinea , & plurimis Hortulis apud Ecclesiam S. Agathae*

„ *thae Rev. Federici Diac. Card. S.Severini* , *in qua sunt Virida-* „ *ria perpulchra*, *non longè à qua est Vinea nova Rev. Card. De* „ *Medicis* „. Allorchè fu costruita la detta strada, da Greg. XIII. incominciata, e da Sisto V. compita (*V. Mutius Pansa in magnitud. Oper. Sixti V*), ebbe questo Monastero in compenso una uguale estensione nella vecchia strada. Nel 1590 i Monaci ottennero dal prelodato Sisto V un Breve, da poter dare a Canone gli Ortolizj, per edificarvi delle Case.

Il Card. Giulio Gabrielli, essendo Diacono di questa Chiesa sotto il Pontificato di Urbano VIII, suppose non essere incluso il Palazzo Diaconale nella Bolla di donazione. Fu agitata la lite per molti Anni in Sagra Ruota. Finalmente nel 1652 da Monsignor Borromeo, Giudice Commissario o Delegato da Innocenzo X, si decise contro del Cardinale. Un tal Palazzo, che fino al 1729 ha servito di Monastero, minacciando di rovinare, fu riedificato da'fondamenti a spese de' Monaci, e ridotto a Case per appigionarsi a persone secolari. Nel tempo istesso, a man destra della Porta maggiore della Chiesa, si fece il Monastero attualmente esistente.

Il sito del succennato Palazzo è quello tra le due porte della Chiesa. Anticamente formava angolo alla strada, da Gio: Batt. Pauliano (*De Jub. & Ind. Lib. III.*) chiamata de' *Cornelj*, e da altri *Via Martyrum*, e *Scala Mortuorum*, perch' eran per essa condotti al martirio i Cristiani condannati a morire alla *Pietra scelerata*, o all' *Anfiteatro*. Ne' tempi posteriori è stata conosciuta col nome di Borgo S. Agata; ed al presente con quello di Strada de'Neofiti, per la Casa de' Catecumeni eretta vi da Gregorio XIII.

Paolo V nel 1608 dichiarò questo Monistero Abbazia, e che la famiglia dovesse comporsi di un Abate, dodeci Religiosi Studenti, ed altri Monaci; pel sostentamento de'quali, si obbligarono i Monasteri del Regno di Napoli di contribuire un annuale sussidio di ducati 1100. Crediamo un dovere di gratitudine il non tacere, che trovandosi questo Monastero nel

1790 gravato di molti debiti, e sfornito degli arredi di prima necessità, la Congregazione de'Vescovi e Regolari vi destinó per Visitatore Apostolico l'Eminentissimo Card. Antonio Doria, il quale elesse suo Convisitatore l'Avvocato Signor Paolo Borsari (1). Lo zelo, e l'attività de' medesimi riorganizzó la sconcertata economia, e fu soddisfatta in pochi Anni una gran parte de'debiti. Questa pruova di fatto decide dell' amministrazione anteriore. Cessò la Visita Apostolica nel 1796, ma non i buoni regolamenti da essa introdotti. La Santità di Nostro Signore, felicemente regnante, per organo della Segreteria di Stato, affidò la direzione economica del Monastero all' Emo Card. Busca, Protettore di tutta la Congregazione Verginiana. Il medesimo non ha trascurato di occuparsene con tutto l'impegno, anche nel tempo che, in circostanze calamitosissime ha dovuto esercitare la penosa carica di Segretario di Stato; ond'è, che tra poco saranno del tutto estinti i debiti, contratti prima dell' apertura della Sacra Visita.

In un Diario MS. di Marco Antonio Valena, gentilmente comunicatomi dal Sig. Ab. Cancellieri, da cui si conserva, si legge un fatto accaduto in questa Chiesa nel 1594, essendo già in dominio de' Monaci Verginiani. E' desso concepito ne' seguenti termini: „ Facendosi da' Monaci la Processione col „ SSmo Sagramento, un Luterano Inglese volle gettare il SSmo „ in terra. Fu difeso da'Fedeli, che l'accompagnavano, e fu pre„ so da essi, e mandato nella Inquisizione, dove per esservi „ stato altre volte, e relasso, fu menato in Carretta avanti detta „ Chiesa; gli furono tagliate le mani; gli avevano messa la „ mordacchia; con torcie accese lo bruciavano per istrada; fu condotto in Campo di Fiore, e fu brugiato vivo. Era giovine di 30 anni in circa „.

CA-

(1) Anche il Sommo Pont. Bened. XIII. da Card., ed Arcivesc. di Benevento fu Visitatore Apostolico di questo Monistero. Esistono in Archivio tutti gli Atti della sua Visita.

Capo V.

In che tempo sia stata costituita Diaconia Cardinalizia.

Non essendo rimasto alle Diaconie, che il solo nome, crediamo opportuno di premettere una breve narrativa sulla lor origine, ed a qual uso furono istituite, il che contribuirà a dilucidare, per quanto sarà possibile, in qual tempo questa Chiesa sia stata tra esse annoverata. Si parlerà altresì della sublime dignità de'Diaconi Cardinali, e della giurisdizione ch' esercitavano, e che possono al presente esercitare nelle rispettive Chiese Diaconali.

Gli Apostoli per non distrarsi dalla predicazione, e per le querele insorte sulla ineguaglianza della distribuzione dell' elemosine, crearono nella Chiesa di Gerosolima sette Diaconi. Furono essi scelti colla testimonianza de'Fedeli della lor santità. L'ordinazione si fece colla imposizione delle mani, accompagnata dall'orazione; il che dimostra, che il lor ministero dovea anch'estendersi nello spirituale. Difatti oltre l' incumbenza, che gli fu data di sovvenire co'tesori della Chiesa le Vedove, i Vecchi, i Pupilli, ed i Poveri, fu loro ingiunto l' incarico di amministrare la S. Eucaristia (*a*), ed il battesimo (*b*); assistere il Vescovo, ed i Sacerdoti all'Altare (*c*), assegnare le pe-

(*a*) *Sacerdote absente, aut jubente, Corpus & Sanguinem Christi dispensabant populo Christiano.* Dice S. Giustino M. *Apolog. II.* parlando de' Diaconi.

(*b*) *Jus dandi baptismum Summus Sacerdos habet, dehinc etiam Presbyteri, & Diaconi.* Tertulliano *Lib. de bapt. C.* 17. Sappiamo dalle S. Carte, che Filippo, uno de'primi sette Diaconi, battezzò l'Eunuco della Regina Candace, ed altri molti.

(*c*) S. Lorenzo diceva al Sommo Pont. Sisto: *Quo Sacerdos sancte sine Diacono properas. Tu nunquam sine Ministro sacrificium offerre consueveras.* S. Ambrogio *Lib.* I. *Offic. c.* 41.

penitenze canoniche, riconciliare i publici Penitenti, cantare il Vangelo nelle Messe solenni (*a*), istruire i Catecumeni, predicare (*b*), e disporre i Cristiani imprigionati per la Fede, a star saldi ne'tormenti (*c*).

Il Papa S.Evaristo nell'Anno 112 stabilì, ad esempio degli Apostoli, che in Roma fossero anche sette i Diaconi. Non perchè non vi fossero già Diaconi, mentre sappiamo,che Lino ministrò da Diacono a Paolo, Clemente, e Cleto a Pietro (*d*), ma solo ne determinò il numero. Lo stesso Pontefice aggiunse agli altri obblighi di sopra riferiti, che custodir dovessero il Vescovo, allorchè predicava, e prender cura di sepellire i morti.

Anastasio nel Libro de' *Rom. Pont.*, che al Pont. Damaso si attribuisce, parla di tal custodia, o testimonio al Vescovo predicante; sù di che osserva il Baronio, che i Diaconi non guardavano il Vescovo a guisa di Coorti Pretorie, ma solo *ob muneris majestatem*, *& functionis amplitudinem*. O perchè, come dice il Ciacconio nella vita di S.Evaristo, fossero *quasi verae doctrinae testes*, *ne ab aemulis Episcopo praedicanti imponerentur errores*, *quos tamen ipse non commisisset*. O finalmente al dire del Bianchini nelle Note ad Anast. (*Tom.II. Par.II.*) *propter stylum veritatis*, *ad discendum in ministerio praedicationis* (*V.* la Nota alla Diss. del Klein *de origin. & antiq. Card.* presso lo Schmidt nel *Tesoro ecclesiastico p.*448. 10).

Ad esempio di Roma tutte le Chiese matrici fissarono a sette il numero de'Diaconi; il che fu confermato dal Concilio di Neocesarea (*Can.* 14) tenuto sotto il Pontificato di S. Melchiade l'Anno 314. Quattro celeberrimi Diaconi vanta ne'suoi

(*a*) *Tu exanguis*, *& pallidus*, *Evangelium Christi quasi Diaconus lectitabas*. S.Girolamo a Sabiniano.

(*b*) Dalla lettera 41 *Lib. I.* di S.Greg.M. si rileva, ch' essendo Egli Diacono, s'impiegava di continuo nella predicazione.

(*c*) S.Cipriano *Lett.*II.

(*d*) S.Ignazio M. *Lett.V. a'Tralliani*.

fasti la primitiva Chiesa ; S. Lorenzo in Roma ; S. Stefano in Gerusalemme, S. Vincenzo in Ispagna, e Ceciliano in Affrica.

Circa l'Anno 240 ; avendo il Papa S. Fabiano organizato il Clero di Roma, assegnó un Diacono per ogni due de' 14 Rioni, ne'quali la Città era stata divisa dall' Imperatore Augusto (1). In tale occasione s'introdusse di chiamarli Diaconi Regionarj, ed anche Diaconi Cardinali, per distinguerli dagli altri, che tanto ad essi, quanto a diverse Chiese di Roma furono assegnati. La prima volta per altro, che esplicitamente si trova usato il nome di Cardinale a' Diaconi, è nel Concilio Romano (*Can. VI.*), tenuto sotto S. Silvestro l'Anno 325, in cui fu stabilito, che *Diaconos non essent plures per Parochiarum examen nisi duo, & Cardinales Urbis Romae non nisi septem*. Su di che si rifletta, che il Concilio si serve di questo nome, come di già in uso.

In occasione della partizione suddetta furono assegnate a' sette Diac. Regionarj, o Cardinali, delle determinate abitazioni, le quali si chiamarono Diaconie, Ospedali de'poveri, ed anche Martirj, da che s'introdusse di conservare in esse molte reliquie, e corpi di Santi Martiri (*V. il Panvinio, ed il Panciroli*) negli Oratorj che vi si costruirono, i quali divennero altrettante Chiese dopo l' epoca del Gran Costantino. Gli Oratorj delle Diaconie, ed altri che ve n' erano per la Città, non servivano ad altr'uso, che per celebrarvi delle Messe private. Per compiere le divine liturgie, ricevere la S. Eucaristia, il battesimo, e per tutt'altro, intervenivano i Fedeli alle rispettive Pa-

(1) Di tal partizione, oltre il Baronio, il Platina, ed il Mabillone (*Museo Ital. p. 3.*), ne fa espressa menzione S. Gregorio M. nell'orazione al popolo in occasione della peste, quale si legge nella sua vita. Questo regolamento di distribuire un Diacono per ogni due Rioni, fu uniforme all' ordine civile. Dopo l'incendio di Nerone furono eletti sette Magistrati, uno per ogni due Rioni, che col nome di Curatori presiedessero al buon ordine della Città (*V. Annali di Tacito Lib. XV. c. 40*). E 'dessa l'origine degli odierni *Capi-Rioni*].

Parocchie, che chiamavansi Titoli, ed a' quali presiedevano i Cardinali Preti. L'istituzione di tai Titoli ha preceduto quella delle Diaconie. San Cleto, che dopo S. Pietro fu il terzo Romano Pontefice, divise la Città in 25 porzioni, ed in ciascuna vi stabilì un Titolo (*V. Anastas. Sect. III.*). Perchè così si chiamassero, non sappiamo deciderlo tra i dispareri degli Antiquarj. Chi bramasse aver de' Titoli una distinta notizia, potrà leggere la Dissertazione del P. Berti sopra questo argomento, stampata in Firenze nel 1759, che va unita al Libro intitolato *Prose volgari*. E' ben da credersi, che il nome di Cardinale s'introdusse nel tempo, che furono istituiti i Titoli, affin di distinguere il Prete, che presiedeva, dagli altri che gli eran subordinati. Tal è il sentimento di Polidoro Virgilio (*de rer. inventor. Lib. IV*), del Salmasio, del Giureto, e di molti altri. *Erant & persaepè*, dice il Tomasini (*de vet. & nov. Eccl. discipl. Par. I. Lib. II.*) *plures unius Ecclesiæ Presbyteri sed eorum unus tantum erat Cardinalis, unus Titularis, unus Sponsus, unus individuo nexu ei copulatus, & residendi strictissima lege devinctus*. Lo stesso Autore deduce l'appellazione di Cardinale dalla fermezza, ed immobilità de' cardini, che sostengono la porta. Di fatti il Cardinale era sempre permanente in una stessa Chiesa; all' opposto degli altri Ministri, che poteano esser trasferiti da una in un altra (*V. la lettera 25, ed 81 Lib. II. di S. Greg. M., ed il Lib. III. C. XI della di lui vita scritta da Gio. Diac.*)

Da quanto si è detto apparisce lo sbaglio del Bellarmino, il quale suppone, che vi fossero delle Chiese dette Cardinali, perchè godevano di que'diritti, che al presente chiamiamo Parocchiali; e che in progresso Cardinali furon nominati i Ministri ad esse addetti. Vi sono anzi molte ragioni da credere, che dalle persone siasi applicato un tal nome alle Chiese; talchè si dissero Chiese Cardinali quelle, ch' eran governate da' Preti Cardinali (*V. Muratori Diss. 61. sulle antich. ital.*). Egli è da notarsi, che il nome di Cardinale non è già nato nella Chiesa. Cardinarj, e Cardinali si son chiamati molto prima

i Prefetti dell'Asia. A'tempi di S. Greg. M. si dava indistintamente questo titolo a qualsivoglia Prete, o Diacono destinato stabilmente tra 'l Clero di una Chiesa, che secondo la frase del detto Pontefice, essere incardinato si diceva. Né si è usato nella sola Chiesa Romana, mentre leggiamo farsi menzione di Cardinali in quella di Soasson nelle Gallie. L'anonimo Autore del Trattato *de origine Cardinalium*, citato dal Van-Espen (*Par.I. Tit.XXII. Cap.I.*), assicura, che quasi in tutta la Francia i semplici Parrochi ne han ritenuto il nome fino al Sec.XI. Le Chiese di Compostella, di Ravenna, di Milano, di Napoli, ed altre molte, han seguitato ad usarlo in persona de' Canonici fino a'tempi di S. Pio V, il quale con una sua Costituzione in data de'20 Marzo 1567 (§.9. 11) proibì espressamente, che in avvenire così si nominassero, dichiarando, che un tal distintivo esser dovesse proprio di coloro, che compongono il Senato del Supremo Gerarca, e che l'assistono ne' più ardui, e penosi affari.

Ad evitare la confusione de' nomi, si è per molti Secoli praticato di distinguere i Diac. Card. dal numero del Rione, a cui presiedevano. I Preti Cardinali all' opposto prendevano la denominazione da'Titoli, i quali presa l'avevano o da'Santi, a cui eran dedicati, come di S.Cecilia, di S. Maria in Trastevere ec.; o da'Pontefici che l'avevano istituiti, come di Callisto, di Giulio, di Damaso; o finalmente dalle persone, che l'avevano a proprie spese edificati, come di Lucina, Eudossia, Tigride ec. In seguito si diede a tutti una denominazione sacra, ritenendo anche la profana. Quindi è, che troviamo le soscrizioni: *Laurentius Presb. Card. S. Sylvestri in Exquiliis Titulo Equitii: Joannes Presb.Card. SS.Vitalis, Gervasii, & Protasii Titulo Vestinae ec.* Un tal costume ha continuato fino al Pontificato di Celestino III, nel XII Secolo, come può vedersi nel Bollario Romano (1). L'isti-

(1) Dalla vita di S.Greg.M.(*Gio.Diac. Lib.III. Ep.7.*) si rileva che vi erano nella Chiesa Romana anche de'Card.Suddiaconi. Questa dignità, ch' è una

L'istituzione del Cardinale Arcidiacono, che chiamavasi anche *Archilevita*, e *Circumlustrator*, è antichissima. Egli avea l'in-

una diramazione dell'Ordine Diaconale, è antichissima. Il Papa S.Fabiano incaricò sette Suddiaconi per sopraintendere a' sette Notaj Regionarj istituiti da S.Clemente, acciò fossero con diligenza registrati gli Atti de'Martiri (*V.Bened.XIV de Serv.Dei Beatif.& Beat.Canoniz.Lib.I.Cap.III.§.2.e gli Autori ivi citati*). Anche nella lettera del Clero Romano a S. Cipriano si fa menzione de'Suddiaconi. Non è però noto, che gli si assegnassero de' Rioni, o Chiese da governare, nè mai han formato un Ordine distinto. Molti di essi sono ascesi al Pontificato, ed è in questione in qual tempo ne sieno stati esclusi. Il Baronio ha creduto, che il primo Suddiacono eletto Papa, sia stato Diodato, l'Anno 615. *Ut autem*, Egli dice, *Subdiaconus Romanus Pontifex crearetur, nunc primum accidit, absque majorum exemplo.*. Vi fu però Silverio, eletto Papa l'Anno 536, che anch' era Suddiacono. Molti opinano, che la loro esclusione dal Pontificato debba ripetersi da un Decreto del Sinodo Rom. dell'Anno 769, sotto Stefano IV, da alcuni detto III, in cui fu stabilito: *Ne ullus unquam praesumat Laicorum, neque ex alio ordine, nisi per distinctos gradus ascendens Diaconus, aut Presbyter Card. fuerit ad sacrum Pontificatus honorem posse promoveri*. Ma convien credere, che nel Secolo XI non fosse in vigore un tal Decreto; poichè essendo morto Vittore II, il Card.Federico che gli successe, consultato e richiesto da'Romani della persona da eliggersi, cinque ne propose, tra' quali Ildebrando in quel tempo Suddiacono; che poi Niccolò II ordinò Diacono, e quindi fu Papa col nome di Greg. VII (*V. Leone Ostiense Lib. II. C.97*). Pio IV finalmente con una Costituzione, che incomincia *In eligendis Ecclesiarum Praelatis* del 1562, stabilì di non doversi ammettere al Conclave que'Cardinali, che non fossero almeno Diaconi. L'origine de'Cardinali Vescovi è la più recente. Vien fissata all'Anno 768, e se ne fa autore il prefato Stefano IV. Il Pagi riferisce nella vita di questo Pontefice, che scelse i sette Vescovi più vicini di Roma, perchè l' assistessero a' sacrifizj nella Basilica Laterana. In tale occasione furon chiamati per la prima volta coll' onorifico titolo di Cardinali. Anche il Baronio riporta in simil guisa l'istituzione de' sette Cardinali Vescovi, che la posteriore età chiamò Suburbicarj, e che da principio furon detti Collaterali, ed Eddomadarj *Eo quod*, dice il Du-Cange, *singulis hebdomadibus per vices explerent munus Pontificis*. Gio: Diacono (*De Eccl.Later. Cap. VIII.*) ne fa l' enumerazione: *Episcopus Ostiensis, qui debet consecrare, & benedicere*

Apo-

l' incarico di sopraintendere agli altri Diaconi Cardinali. L' elezione si faceva dal Sommo Pontefice, dal Clero, e dal popolo; senz' aver riguardo all' anzianità, ma al solo merito. Al dire di Panvinio fu S. Gregorio M., che nell' Anno 600 crebbe a 14 il numero de' Diac. Card., assegnandone uno per Rione. A noi sembra, che accadde molto tempo innanzi. Ne' Decreti del Pontefice S.Simmaco, alla fine del Secolo V, si leggono le soscrizioni: *Cyprianus Diaconus S. R. E. Regionis septimae. Anastasius Diaconus Regionis primae, Citonatus*

Apostolicum præ omnibus aliis, Episcopus S.Rufinae secundus; Episcopus Portuensis tertius; Episcopus Albanensis quartus; Episcopus Tusculanensis quintus; Episcopus Sabinensis sextus; Episcopus Praenestinensis septimus. Il citato Stefano IV l'incorporò al Collegio de' Cardinali, e volle che o vivente, o defonto il Pontefice, fossero ammessi all' amministrazione degli affari della S.R.C., e che di comune consenso co'Preti, e Diac.Card. si affaticassero per lo spirituale governo del Gregge Cattolico. Il primo Vescovo, oltre il privilegio di consacrare il Papa eletto, nella qual sollennità Egli solo porta quella Stola, che dicesi Pallio, ebbe l' altro di ungere, e consacrare l'Imperatore, qualora venga in Roma a coronarsi. Essendosi resa deserta la Diocesi di S.Rufina, detta altrimenti di Selva candida, a cagione delle frequenti incursioni de' Barbareschi, fu questa Chiesa Episcopale soppressa da Calisto II circa l'Anno 1120, ed incorporata a quella di Porto. In tal guisa rimasero a sei i Vescovi Cardinali. Eugenio III unì in seguito la Chiesa di Velletri a quella di Ostia. Sotto Pasquale II i Vescovi Cardinali crebbero a dieci, e quindi secondo le circostanze, accresciuti, e diminuiti. Sotto Urbano II vi fu incluso il Vescovo di Nepi. Sotto l'Antipapa Clem.III quello di Parma. Sotto Innocenzo II l' Arcivescovo di Pisa, ed i Vescovi di Modena, Orta, e Tivoli. Sotto Leone X quello di Rieti, e di nuovo quello di Tivoli, che n' era stato escluso (*V. l'Oldoino Vita di S.Igino presso il Ciacconio*). Nel Secolo XII s' introdusse di conferire la dignità Cardinalizia a' Vescovi non Suburbicarj, con poter essere eletti anche Sommi Pontefici. Alessandro III ne diede il primo esempio in persona di Corrado Arcivescovo di Magonza, e di Galdino Sala Arcivescovo di Milano, secondo riferisce il Du-Gange. In seguito furon conferite a'detti Card. Vesc. non Suburbicarj anche le Diaconie, ed i Titoli di Roma, purchè venissero a ricevere il Cappello, con essere ascritti nell' Ordine de'Diaconi, o de'Preti.

tus Diaconus Regionis quintae ; Dunque ad un sol Rione presiedeva ciascun di essi, e perciò di 14 esser dovea il loro numero.

Si è detto di sopra, che il Papa S. Fabiano assegnò ad ogni Diac. Card. degli altri Diaconi. Il numero di questi fu regolato secondo il bisogno, e l'estensione de' Rioni. Venivano Essi comunemente distinti col nome di Diaconiti; come si rileva da una Iscrizione esistente nella Chiesa di S. Maria in Cosmedin, riportata dal Turrigio (*Grot. Vat. P. II. p.* 517), dal Crescimbeni (*St. della Diaconia di S. Maria in Cosm.*), e dal Muratori (*Ant. Ital. Diss.* 37. *Sec. VIII. Tom. II. P. II.*), ch' è del seguente tenore.

HEC . TIBI . PRECLARA . VIR-
GO . CAELESTIS . REGINA . SCA . SV-
PEREXALTAT . ET . GLORIOSA . DO-
MINA . MEA . DEI . GENETRIX . MARIA .
DE . TVA . TIBI . OFFERO . DONA . EGO .
HUMILLIMVS . SERVVLVS . TVVS .
EUSTATIVS . IMMERITVS . DVX .
QUEM . TIBI . DESERVIRE . ET HVIC .
SANCTAE . TVAE . DIACONIAE . DISPENSA-
TOREM . EFFICI . JVSSISTI . TRADENS .
DE . PROPRIIS . MEIS . FACULTATI-
BVS . IN . USUS . ISTIVS . SCAE . DIAC. PRO .
SVSTENTATIONE . XPI . PAVPERVM .
ET . OMNIVM . HIC . DESERVIENTI-
VM . *DIACONITARVM* . OB . MEORVM .
VENIAM . DELICTORVM . &c.

Vi erano inoltre i Diaconi Stazionarj, i quali annunziavano a' Fedeli i siti delle Stazioni, ed in esse cantavano il Van-

ge-

gelo (1). Gregorio III, circa l'Anno 735 ; aumentò a 18 i Diac. Cardinali. Li quattro aggiunti furon chiamati *Basilicarj*, o *Misseles*, da che il loro uffizio era di assistere il Papa, quando celebrava in S. Gio. Laterano (*V. le Note del Vittorelli al Ciacconio*). Ebbero anch'Essi le rispettive Diaconie. Paolo III creò il XIX Diac. Card.; e Sisto V li ridusse all'antico numero di 14.

La carica di Arcidiacono, già di molt' autorità fin da principio, divenne luminosissima ne' tempi posteriori. Mentre a' Card. Diac. non era lecito sedere alla presenza de' Card. Preti, e de' Vescovi, il Cardinale Arcidiacono avea il privilegio di sedere dinanzi al Papa, ed in qualità di suo Vicario decidere tutte le controversie ecclesiastiche. Urbano II, ed Alessandro III ne soppressero la carica, ed il nome, sostituendo quello di Priore de' Diaconi, che al presente dicesi Primo Diacono (*V. Baronio Ann.* 1097).

Dall' Ordine de' Card. Diac. piuttosto, che da quello de' Preti, si è eletto per molti Secoli il Sommo Pontefice. Il Pagi (*nelle vite di S. Leone M., e di Sabiniano*) ne dà la seguente ragione: *Quia*, Egli dice; *Diaconi Ecclesiæ res non temporales tantum*,

---

(1) Nel tempo delle persecuzioni i Fedeli si congregavano negli Oratorj de' Cimiteri a far orazione, ed a ricevere la S. Eucaristia. Queste adunanze furon dette Stazioni. Dopo l'epoca di Costantino M. se ne continuò l'uso, ma nelle publiche Chiese. Il Papa vi si portava processionalmente, con tutto il clero, ed il popolo. S. Greg. M. determinò il tempo, e le Chiese da tenersi le Stazioni: pratica, che tuttavia sussiste, sebbene con minor solennità. Le Chiese furono le 7 Patriarcali, cioè S. Gio: Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo fuori le mura, e tutte le Chiese Titolari, vale a dire tutte le Parocchie. I giorni destinati erano, come lo sono al presente, le Tempora, l'Avvento, il Natale colle 3 feste seguenti, la Circoncisione, l'Epifania, le domeniche Settuagesima, Sessagesima, e Quinquagesima, dal giorno delle ceneri fino alla Domenica in albis inclusivè, le Rogazioni, l'Ascensione, e la Pentecoste coll' ottava. (*V. il Pancirol*).

tum, sed etiam spirituales penitus noverant ; est enim Diaconus Episcopi oculus, & adjutor. Deinde notiores erant omnibus Civitatis ordinibus. Postea cum haberent omnia in potestate, devinciebant sibi facilè Clericorum animos. Denique ut plurimum plus dignitatis afferebant, quam alii : siquidem Archidiaconus (qui nomine Diaconorum hic intelliguntur) si benè se gessissent, ostenderant, omnibus se animi dotibus ad animorum regimen utilibus excellere. Era anche prescelto da'Card. Diac. il Legato, che col nome di Apocrisario si spediva a Costantinopoli. Sono stati di questo numero i Sommi Pontefici S. Greg. M., Vigilio, Pasquale, Sabiniano, Bonifacio, e Gelasio II. Abbiamo da S. Greg. M. (*Lib. IX. Ind. IV. Lett.* 24.) la formola, che si praticava nel conferire le Diaconie : *Te N.N. religioso intentionis tuae studio provocati, mensis pauperum, & exhibendae Diaconiae eligimus praeponendum.*

La giurisdizione de' Card. Diac. nelle lor Chiese, e Distretti, era quasi Episcopale, e simile a quella de' Cardinali Preti ne' loro Titoli, meno che nelle funzioni incompatibili col carattere di Diacono (*V. la Costituzione del Conc. Lateran. sotto Leone X, Sess. IX., che incomincia Supernae dispositionis arbitrio, riportata dal Cherubini : Vittorelli presso il Ciacconio nella vita di S. Igino Papa : Opuscolo del Card. Albizj Vesc. di Viterbo de Jurisdict. Card. in eorum Titulis : Tomasini Tom.* 1. *Lib. II. cap.* 26. *num.* 8. : *Fagnani Jus Canonicum : Cost. di Sisto V*, che *incomincia Religiosa ec.*)Essi potevano visitare le Diaconie ; correggere i costumi del Clero, e del popolo de' rispestivi Distretti ; dar Benefizj ; fulminare scomuniche, sospensioni, ed interdetti contra i Delinquenti ; predicare ; conferire la prima tonsura, e gli ordini minori a'loro Sudditi, e Familiari, s'eran Sacerdoti (1) ; usare gli Abiti Pontificali (2) ; dar la solen-

(1) I Card. Diac. possono non solamente avere il carattere Sacerdotale, ma anche l'Episcopale.

(2) L'uso de'Sandali, che da principio fu un distintivo de'soli Diac. Card. di

ne benedizione come i Vescovi, e gli Abati Monastici (1); pubblicare nelle lor Chiese l'Indulgenza di cento giorni; ed anche giudicare nelle Cause meramente civili. Non potevano però, come osserva il Cardinal Brancaccio (*de optione Card.l.*), far leggi perpetue, congregar Sinodi, nè dispensare, o modificare gli Statuti della Chiesa.

Tali privilegj sono stati in seguito molto ristretti, e limitati; specialmente per ció, che riguarda la cura d'anime, divenuta privativa del Card. Vicario. Nelle Chiese de' Regolari non é loro rimasta altra giurisdizione, che di semplice onore, cioé d'intervenirvi con Rocchetto scoperto, e Mozzetta; alzar Trono; dar la solenne benedizione; e publicare l' Indulgenze. Chi bramasse di pienamente istruirsi della lor giurisdizione, secondo la presente disciplina, potrà consultare la Costituzione d'Innocenzo XII, che incomincia *Romanus Pontifex*, il Cardinal De Luca (*De Jurisdict. Disc.*34), e tutte le seguenti Opere, citate dal Sig. Ab. Cancellieri, ove tratta de' Concistori publici,e segreti,e di tutto il cerimoniale per la elezione de'nuovi Cardinali (*p.*392):

Nic.Antonelli. *Dissertatio de Titulis, quos S. Evaristus Romanis Presbyteris distribuit. Romae* 1725.

Giov.Lorenzo Berti. *Prose volgari. Firenze* 1759.

Plati *de Titulis Cardinalium, ac de eorum origine, & numero. p.*28. *de Cardinalium dignitate, & officio.*

Piazza *Gerarchia Cardinalizia. Roma* 1703.

Ta-

---

di Roma, fu da S.Greg.M. concesso a quelli di Siracusa, e da altri Pontefici ad altre Chiese. Ne'primi tre Secoli i Diaconi non portavano, che la sola Stola pendente sulla spalla sinistra. S.Silvestro introdusse la Dalmatica per que'di Roma, ch'è poi divenuta comune. Non prima del Conc.di Firenze fu permesso usar la Mitra a'Diac.Card.

(1) Essendovi controversia, se potessero i Card.Diac. dar la trina solenne benedizione, col *Sit nomen Domini benedictum*, Clemente VII decise affirmativamente.

Tamagna . *Origini , e preroga tive de' Cardinali della S.R.C. Roma* 1795. *Tom.II.*

Emis,, & Rmis D. Diaconibus Eulogialogium Diaconale offert Dominicus Magri Melitensis ec. 1668.

Brancatius *de benedictione Diaconali p.* 243. *inter ejus Dissert. Romae* 1672 .

Franc. Albitii *de Jurisdict. quam habent S.R.E. Cardinales in Ecclesiis suorum Titulorum Discept. , novis allegationibus aucta , & addita quaestiuncula , an Cardinales Diaconi in suis Diaconiis possint solemnem benedictionem impertire . Romæ* 1668.

Pier Luigi Galletti , *del Primicerio della S. Sede Apostolica , e di altri Uffiziali maggiori del Sacro Palazzo Lateranense . Roma* 1776.

In quanto agli obblighi de' Card. Diac. verso le lor Diaconie , e de'Card. Preti per i loro Titoli , specialmente per ciò, che riguarda il decoro del culto divino , e la riparazione del materiale delle rispettive Chiese , ci riportiamo a quanto viene stabilito nel Concilio di Basilea (*Sess.*23) ; alla Costituzione di Leone X nella Sessione del Conc. Lateranense *V* ; ed alla Bolla di Sisto V, che incomincia *Religiosa S.Sm Pontificum* §. 12 .

Passiamo ad esaminare in qual tempo questa nostra Chiesa sia stata dichiarata Diaconia Cardinalizia .

Il Ciacconio, ed il Panvinio assicurano,di essere antichissimo a questa Chiesa il nome di *S-AGATHA in equo marmoreo* , ed altri Autori *de Caballo* . Tal denominazione si fa da alcuni derivare dalla Statua equestre di Cesare , che vi era a poca distanza nella Regione Suburra, erettagli in memoria di aver ivi abitato in una piccola Casa , prima che fosse creato Dittatore. Andrea Mariano (*Ruinarum Romae Epigram. p.* 252) scrive: *S.AGATHA in equo marmoreo Ecclesia est ab Arianis contaminata potius , quam ornata ec.* Se ciò sussiste , non potrà dubitarsi, che questa Chiesa non fosse già Diaconia nel Secolo XI , sotto il Pontificato di Stefano X . Ecco l'elenco delle Diaconie di det-

quello delle Diaconie; giacchè si dovrebbe credere che fosse Diaconia, ed Abbazia, come lo è al presente. Il Ciacconio non mette in dubbio, che questa nostra Chiesa fosse Diaconia nel

---

ma, che in tal tempo afflisse la Chiesa, giacchè molti Cardinali si ritirarono in Avignone presso l'Antipapa Clem.VII. Il Concilio di Costanza, celebrato nel 1414, stabilì alla Sessione II, che il numero de' Cardinali non dovess' esser maggiore di 24. Difatti alla elezione di Niccolò V, nel 1447, eran 22. A quella di Calisto III, nel 1455, eran 15: A quella di Pio II, nel 1458, eran 22. A quella di Paolo II, nel 1464, eran 19. A quella di Sisto IV, nel 1471, eran 22; ma poi crebbero a 30. A quella d' Innocenzo VIII, nel 1484, eran 25. A quella di Leone X eran 24. Egli però ne creò 31 in una sol volta. Il Rainaldo (*Ann.*1517) adduce per ragione di tale accrescimento la nefanda congiura macchinata da uno de' membri del S.Colleggio, contro la persona del Pontefice, il quale la dissipò colla promozione di persone probe, e nelle quali Egli avea tutta la fiducia. Al dire di Oldoino, il numero de'Cardinali sotto il prefato Pontefice giunse a 62, ed a 65 secondo altri Scrittori. Paolo III, e IV, Pio IV, e Greg. XIII lo portarono fino a 76. Finalmente Sisto V, colla sua Costituzione, che incomincia *Postquam verus ille*, del 1586, ne fissò il numero a 70, cioè 6 Vescovi, 50 Preti, e 14 Diaconi; il ch'è stato finora esattamente osservato. Nella stessa Costituzione si stabilisce, presso l'esempio de' SS. Pont. Clemente, Anacleto, Evaristo, Alessandro, e loro Successori per sei, e più Secoli, che le creazioni de'nuovi Cardinali far si dovessero ne'giorni di digiuno del Mese di Decembre. Ma come suol accadere nelle materie disciplinali, una tal pratica non ha più vigore. Giacchè si è parlato del numero de' Cardinali, sarà bene di riportare il catalogo delle Chiese Titolari, come già si è fatto per le Diaconie, e per i Vescovadi suburbicarj. Nel tempo del Concilio Romano, tenuto l'Anno 499, sotto il Pontificato di S. Simmaco, le Chiese Titolari eran 28, quali si son riferite di sopra. Essendo di esse, nell' Anno 600, cadenti quelle di S. Emiliana; S. Crescenziana; S. Nicomede; S.Cajo; e S.Matteo in Merulana, le furono da S.Greg. M. sostituite S.Balbina; SS.Marcellino e Pietro; S.Croce in Gerusalemme; SS.Quattro Coronati; e S.Stefano rotondo al Monte Celio. Calisto III aggiunse, in memoria del suo nome, la Chiesa di S.Calisto. Sisto IV quella di S.Nicola *inter imagines*, che ora non esiste, e sostituì SS.Quirico e Giulitta a S. Ciriaco alle Terme, al presente distrutta. Leone X. creò undici nuovi Titoli, e sono: S. Matteo

in

nel Secolo XI. Egli parlando de' Cardinali creati da Giovanni XIX (*Tom.I. p.*744.), dice di Giovanni Del Papa, che nel 1024 in circa fu eletto Diacono di *S.Agata nella Suburra*. A noi sembra, che fossero due Chiese diverse quelle nominate nel Codice riportato dal Baronio. In tal caso abbiamo maggiori pruove per credere, che questa fosse semplicemente Abbazia, e che sia poi divenuta Diaconia circa l'Anno 1216, sotto Onorio III, come dice il Panvinio; e che la Diaconia fosse quella *in equo marmoreo*. Che sia così, basta leggere Anastasio nella vita di S. Leone III, eletto Papa l' Anno 795, nella enumerazione de' donativi fatti a diverse Chiese di Roma: *Et in Monasterio*, Egli dice, *S.AGATHAE Mar. super Suburam fecit vestem rubeam alythinam, habentem in medio tabulam de chrysoclavo, cum periclysi de chrysoclavo .... Et in Diaconia S. AGATHAE fecit Vestem de stauraci, cum periclysi de blattin... Et in Monasterio S.Andreae, qui ponitur in Clivo Scauri, fecit Coronam ex argento*

---

in Merulana, ch'era stato risarcito; S.Giovanni a Porta latina; S. Cesareo; S.Agnese in Agone; S.Apollinare; S. Lorenzo in pane e perna; S. Silvestro in Campo marzo; S.Tomaso in Parione; S.Pancrazio; S.Bartolomeo all'Isola; e S.Maria *in Ara Coeli*. Dichiarò inoltre Diaconia S.Onofrio al Gianicolo. Giulio III aggiunse i tre Titoli di S.Maria *in via*; S.Barbara; e S.Simeone Profeta. Paolo IV S.Maria sopra Minerva. Pio IV S. Maria degli Angeli alle terme. Pio V S.Girolamo degli Schiavoni; S. Trifone; e S.Eufemia, che poscia demolita da Sisto V per costruire la strada da Colonna Trajana a S.M.Maggiore, fu da Clem.VIII riedificata a poca distanza. Sisto V soppresse i Titoli di S.Apollinare; S.Barbara; S. Simeone Prof.; S.Cesareo; e S.Trifone, sostituendo ad essi S. Salvatore in Lauro; SSma Trinità al M. Pincio; S. Maria del Popolo; S. Maria della Pace; S. Maria in traspontina; S. Pietro in Montorio; S. Agostino; S. Biaggio dell'Anello; S. Alessio; e S. Onofrio al Gianicolo, ch'era Diaconia. Paolo V sostituì S. Carlo de' Cattinari a S.Biaggio dell'Anello, che ora non esiste. Tra le Chiese titolari approvate dalla S.Congregazione de' Riti l' Anno 1602, v' è S. Agnese fuori le mura. Clemente VIII surrogò S. Cesareo a S.Vitale; e Clem.X. S. Bernardo alle Terme a S.Salvatore in lauro, già soppresso da Clem.IX; ed inoltre dichiarò S.Cesareo Diaconia.

o paro , pens. lib. quinque; & in Monasterio B. AGATHAE Mar., quod ponitur super Suburam similiter fecit. Immò verò & sarta tecta Basilicae B. AGATHAE M. sitae super Suburam , quae prae nimia vetustate jam emarcuerant , noviter reparavit. Et in Diaconia S. AGATHAE similiter fecit Coronam ex argento pen. lib. quinque ... Porro in Diaconia S. AGATHAE M. fecit ipse SSñus Pontifex vestem albam holosericam , habentem in gyro de tyrio , & in medio historiam Resurrectionis (1). Anche Giovanni Diacono (*De Eccl. Lateranen.*) distingue l' Abbazia di *S. AGATHA* , *quæ est Suburrae monte* , di che si è parlato al Capo IV, dalla Diaconia , che chiama *S. AGATHA in equo marmoreo* . Cencio Camerario , che visse nel principio del Secolo XIII, parla della *Diaconia di S. AGATA* , del *Monastero di S. AGATA* , e della *Chiesa di S. Agata in trastevere* (*In MS. Bibl. Vat.* 146. 147. 153): il che esclude , che quest' ultima esser potesse la Diaconia . Nicola Signorile , che sotto il Pontificato di Martino V scrisse un Opera sulle Chiese di Roma , ne annovera tre dedicate a S. Agata , una in Suburra , l' altra in trastevere , e chiama la terza *de caballo* .

Il sopracitato Anastasio nella vita di S. Simmaco , e di S. Leone IV, parla di un Cimitero , e Chiesa di S. Agata fuorr'la Porta Trajana , o sia Aurelia , in oggi conosciuta col nome di porta S. Pancrazio , per la vicina Chiesa dedicata a detto Santo (*V. Bolland. in Tom. V. Febr. p.* 632. *Torrigio Grot. Vat. p.* 517). Il Panciroli opina , che il prefato Cimitero , e Chiesa di S. Agata fu edificata nel tempo delle persecuzioni . Ma nè Anastasio , nè alcun altro Autore fa menzione , che sia stata Diaconia . Nè tal esser poteva , se si ha riguardo , a quanto di sopra si è premesso , cioè , che le Diaconie son sempre state dentro il recin-

(1) I donativi fatti da S. Leone III a diverse Chiese di Roma , si fanno ascendere , secondo quel che narra Anastasio , a 466 libre d'oro , e 24848 di argento , oltre le sacre vesti, supellettili ec. Cosa mirabile pel Secolo VIII. (*V. Nuovo Compendio delle Vite de' Rom. Pont.* del P. Desiderio Nardi da Cociglia . *Tom. I. p.* 256 . *Roma* 1787.)

cinto della Città, e dipartite ne' diversi Rioni, affin di servire all' uso per cui erano state istituite.

Non è da ascriversi tra le Chiese di S. Agata quella in oggi così chiamata, nella Contrada de' Pantani, in via Alessandrina. E' dessa da tutti gli antichi Scrittori conosciuta col nome di S. Maria degli Angeli, e S. Maria in macello de' Martiri, da che vi era in detto sito la *Pietra scelerata*, dove i Cristiani, venivan condotti ad esser martirizzati. Questa Chiesa essendo stata data da Leone X, nel 1517, alla Università de' Tessitori, ed avendo Essi S. Agata per Avvocata (1), gli eressero un altare, ed introdussero di chiamarla con tal titolo (V. Isidoro Nardi, *Breve notizia della miracolosa imagine di S. Maria degli Angeli, o Macel de' Martiri, detta ancora de' Tessitori. Roma* 1729). Al presente è uffiziata da' Frati della Penitenza, comunemente detti gli Scalzetti, la di cui Religione è stata approvata dal regnante Sommo Pontefice PIO VI, con Diploma de' 21 Maggio 1784; che incomincia *EX debito ec. quo Congregationem Fratrum Poenitentiae inter Ordines Regulares cooptat, eique privilegia concedit Ordinis S. Francisci ec.*

Da quanto si è riferito chiaramente apparisce, che antichissima è la Diaconia sotto il titolo di S. Agata. Ella di già esisteva sotto il Pontificato di S. Leone III, vale a dire nella fine del Secolo VIII, o ne' principj del IX. V' è chi pretende, che sia stata istituita da S. Gregorio Magno. Ma che intender si debba di questa nostra Chiesa, noi non sappiamo convenirne, che dal Pontificato di Onorio III. Da tal epoca in poi egli è fuor di dubbio; mentre tanto nelle Bolle di collazione, quanto nelle Concistoriali, nelle quali si sottoscrivono tutt' i Cardinali presenti, ed in tutti gli elenchi de' Cardinali, che hanno

(1) Fu S. Agata presa da' Tessitori per Avvocata per la popolar tradizione, che la S. Vergine avendo appresa l'arte di tessere fin dalla sua infanzia, con fare e disfare un Velo, venne ad eludere l'importunità della Madre, che sforzar la voleva a prender marito. *V. Bolland. in Tom. V. Febr. p.* 633.

eletti i nuovi Pontefici, troviamo sempre indicata la Diaconia di S. Agata coll' aggiunta *in Suburra*. Ne' tempi precedenti all' incontro, si trova presso tutt' i surriferiti Autori nominato il *Monastero* di S. Agata alla Suburra, l' *Abbazia* di S. Agata alla Suburra, la *Basilica* di S. Agata alla Suburra; ma la Diaconia giammai, anzi questa quasi sempre vien distinta coll'aggiunta *de caballo*, o *in equo marmoreo*, che forse non più esiste, o è conosciuta sotto l' invocazione di altro Santo, da che ha cessato di esser Diaconia.

Fin al X Secolo é stata in vigore la disciplina, che niun Cardinale dimetter potesse la sua Chiesa, per ottare ad un altra; meno che dall' Ordine de' Diaconi passasse a quello de' Preti, o da questo all' altro de' Vescovi. Dopo tal tempo vi furono degli esempj in contrario, ma molto rari fino al Secolo XV. Alessandro V fu in necessità di fare molte di queste traslazioni, in persona di que' Cardinali creati dall' Antipapa Urbano VI, da che terminato lo scisma nel Concilio di Pisa l' Anno 1410, vi erano delle Chiese con due Titolari. Osserva il Panvinio (*de sept. Vrb. Eccl. Cap. III*), che in seguito si chiesero tai passaggi, per ottenere una Diaconia, un Titolo, o un Vescovado di maggiori rendite. Non ostante non erano così frequenti, come divennero sotto Sisto IV, il quale introdusse altresì di conferire le Diaconie a' Cardinali Preti. Alessandro VI andò più oltre, con dare le Chiese Titolari a' Cardinali Diaconi. Per verità ció non era di alcun disordine, da che i Titoli, non meno che le Diaconie divennero pressoche di semplice onorificenza. Sisto V proccurò di rimetter l'antico sistema, colla sua Costituzione, che incomincia *Postquam verus ille* §. VII. VIII, ma non ebbe effetto (*V. Plati Cap.* 11. §. *IV*). Nel 1602 la S. Congregazione de' Riti ne rinnovò l' osservanza, con un Decreto, che nel 1618 fu confermato da Paolo V. Ciò premesso, non recherà meraviglia, se nella serie de' Cardinali, che han presieduto a questa nostra Chiesa, vi s' incontreranno de' Preti. Il primo a conferirla in Titolo fu Alessandro

dro VI ; e fino al Pontificato di Urbano VIII fu data quando a' Cardinali Preti, e quando a' Diaconi. Un tal sistema è continuato, riguardo alle altre Diaconie, fino a' tempi a noi vicini. Dalle soscrizioni delle Bolle Concistoriali, riportate nel Bollario Romano, si rileva, che il Cardinal Curzio Origo sotto Innocenzo XIII era Diacono di S. Eustachio, e Titolare sotto Benedetto XIII, e Clemente XII. Il Cardinal Coscia sotto Benedetto XIII era Titolare di S. Maria in Domnica. Il Cardinal Cerri sotto Clemente X, Innocenzo XI, ed Alessandro VIII era Titolare di S. Adriano ec. ec.

Capo VI.

Corpi di Santi Martiri, ed altre Sagre Reliquie, ch'esistono in questa Chiesa.

Sotto il Pontificato di S. Leone IX, circa la metà del Secolo XI, fu questa Chiesa arricchita de'Corpi de' SS. MM. Ippolito, Adria, Maria, Neone, Paolina, Nominanda, Aurelia, e Martana, trovati nel Cimitero di Calisto sulla via Appia, detto di S. Sebastiano. Essi furon racchiusi dentro un' Urna di legno, che rosa dal tempo, fu nel 1504 rinnovata dal Cardinal Padocataro, e collocata sotto l' Altare di S. Agata. Nella parte superiore di detta Urna vi fu fatta la seguente iscrizione, prodotta dal Martinelli (*p.* 88), e dal Piazza (*p.*823), e ch' è parimente registrata nell' Archivio del Monistero.

OSSA SS. MM. HIPPOLITI, ADRIAS, MARIAE,
NEONES, PAVLINAE, NOMINANDAE, DVARVM SORORVM,
SVB LEONE IX PONT. MAX. PER CRESCENTIVM
ET GREGORIVM SARCOPHAGO CONDITA
LVDOVICVS CYPRIVS SANCTAE AGATHAE

CARDINALIS BENEVENTANVS
TEMPLO INSTAVRATO, ARAQVE ERECTA,
DIGNIOREM IN LOCVM, VT PAR ERAT,
TRANSLATA CONSTITVIT.
IVLIO II. PONT. MAX. M. D. IIII.

Quest' Urna di nuovo aperta dal Cardinal Antonio Barberino nel 1636, si trovò con una spartizione nel mezzo. Nella parte superiore vi erano i Corpi de' SS. Ippolito, Adria, Maria, e Neone. Nella inferiore quelli delle SS. Paolina, Nominanda, Martana, ed Aurelia, con i due Fogli, de' quali si è parlato al Capo IV: L' anzidetto Cardinale, serbando l'ordine medesimo, collocò i primi in una Cassa di piombo, quale racchiuse nell' Urna di marmo sotto la Mensa dell'Altar maggiore; e gli altri, nella stessa guisa all' Altare di S. Agata, con avervi aggiunte le seguenti Reliquie:

di S. Agata V. e M.
di S. Sebastiano M.
di S. Felice M.
di S. Aquilino M.
di S. Giusto M.
di S. Serapione M.
di S. Mammeliano M.
di S. Cornelio P. e M.
di S. Simplicio M.
di S. Agabito M.
di S. Saturnino M.
di S. Eraclio M.
di S. Zoilo M.
di S. Antonio M.
di S. Severiano M.
di S. Agrippina V. e M.
di S. Lucina V. e M.
di S. Aurea V. e M.
di S. Viviana V. e M.
di S. Rustica V. e M.
ed una gran parte delle ceneri de' SS. Triplinio, Proculo, e Lucio.

Alla Cassa di piombo dell' Altar Maggiore, vi fu incisa la seguente iscrizione, che si legge presso il Martinelli (*pag.* 99.) Ciacconio (*Tom. IV. p.* 565) e Piazza (*pag.* 824)

COR-

CORPORA . SS. MM.
HYPOLITI . ADRIAE . MARIAE . ET . NEONIS .
AC . QVAMPLVRIMAS . ALIAS .
RELIQVIAS
CVM . SVO . NOMINE
CARDINALIS
ANTONIVS . BARBERINVS
SVB . HOC . ALTARE . COLLOCAVIT
ANNO . DN̄I . M . DC . XXXVI .
DIE . III . FEBRVARII .

A quella collocata all' Altare di S. Agata

CORPORA . SS . MM .
PAVLINAE . AVRELIAE . MARTANAE . ET . NOMINANDAE .
AC . MVLTAS . ALIAS . RELIQVIAS .
CVM . SVO . NOMINE .
CARDINALIS .
ANTONIVS . BARBERINVS .
SVB . HOC . ALTARE . COLLOCAVIT .
ANNO . DN̄I . M . DC . XXXVI .
DIE . III . FEBRVARII .

Egli è però da credere, che sotto l' Altar maggiore vi sia anche una porzione de' Corpi delle SS. Paulina, Aurelia, Martana, e Nominanda, leggendosi sotto la Mensa di esso l' iscrizione in marmo

SVB ALTARE DEI CORPORA SANCTORVM
MARTYRVM HYPPOLITI, ADRIAE, MARIAE,
ET NEONIS, PAVLINAE, NOMINANDAE,
AC . MARTANAE, ET AVRELIAE SORORVM.

Di

Di questa traslazione adduce Andrea Mariano (*Ruin. Rom. Epigr.*), il seguente motivo : *Translata huc Adriae , et Sociorum Corpora , quibus et Maximus Scriba olim , et Inquisitor Martyrum adjectus est . Occasio mortis tot innocentium haec erat . Impatienter ferebat aula iis opibus Christi pauperes pasci, quibus appetebat ipsa saginari .*

Crediamo opportuno di render nota la vita , ed il martirio de' suddetti SS. Martiri , secondo ciò che riferisce il Baronio ne' suoi Annali (*Ann. 259. n.8. & seq.*) , ed altri Scrittori Ecclesiastici confermano .

Ippolito fu nobile , e ricco Cittadino Romano . S' ignorano le circostanze , ed il tempo della sua conversione . Bramoso di menar vita solitaria , si costruí un Eremo presso le Grotte di S.Sebastiano , occupandosi a convertire de' Gentili ; quali conduceva poi al S.Pont. Stefano , perchè gli conferisse il battesimo . Saputosi da Massimo Prefetto della Città , lo partecipò all'Imperator Valeriano ; il che giunto a notizia d' Ippolito, non tardó a farne consapevole il Sommo Pastore . Congrega questi la moltitudine de' Fedeli , e con sante ammonizioni , e coll'autorità del S.Testo , proccura d'infervorarli nel divino servigio , ed a star saldi nella Fede nel caso d' una persecuzione . Dice ad essi tra le altre cose : *Filioli mei , audite me peccatorem . Dum tempus habemus , operemur bonum , & nobis ipsis : tamen primum moneo , ut unusquisque tollat Crucem suam , & sequatur Dominum nostrum Jesum Christum , qui dignatus est nobis dicere : Qui amat animam suam , perdet eam ; qui autem perdiderit animam suam propter me , inveniet eam in æternum . Unde etiam rogo vos omnes , ut non nostri tantum , sed etiam nostrorum solicitissimi , ut si quis vestrum habet amicum , aut propinquum Gentilem adhuc , non moretur eum ducere ad me , ut baptizetur .* Allora Ippolito prostratoglisi dinanzi , gli chiede consiglio sul modo da condursi per convertire una sua Sorella , chiamata Paolina , fiera nemica della Cristiana religione , e maritata ad un certo Adria , parimente Gentile , che avevano due figliuoli , uno maschio di cir-

circa anni dieci, e l'altra femina di anni 13, quali suoi nipoti, con permesso de'Genitori, andavano spesso a ritrovarlo. Il Pontefice gli rispose, che la prima volta, che a Lui venissero, li trattenesse seco, perchè in tal guisa andando i Genitori a riprenderli, Egli vi si sarebbe portato, affin di esortarli tutt' insieme. Tanto avvenne dopo due giorni. Ma l'esito non corrispose per allora all'apostolico zelo del S. Pastore; adducendo Adria il pericolo di perder la roba, e la vita, se ne partì, menando seco la moglie, ed i figliuoli. Il Pontefice non disperandone la conversione in un secondo abboccamento, invia ad essi il Prete Eusebio, ed il Diacono Marcello, facendoli pregare di ritornare il seguente giorno all'Eremo d'Ippolito. Adria, e Paolina lo promisero, ma non vi andarono. I due Servi di Dio tornano di bel nuovo da Essi, e gli narrano il prodigio accaduto la notte precedente nel suddetto Eremo, cioè che un certo Ponziano, paralitico, e muto, mediante l'acqua del S. Battesimo, era guarito all'istante, ed avea acquistata la loquela. Adria, e Paolina, a' quali il detto Ponziano era ben noto, dopo essersi accertati del fatto, risolsero di farsi Cristiani, e riceverono dalle mani di Stefano il battesimo. Il fanciullo ebbe nome Neone, e Maria la femina. Si disfecero di tutt' i loro averi, distribuendoli a' poveri, e si ritirarono a convivere con Ippolito, presso di cui erano anche Marcello, ed Eusebio. Divulgatasi tal conversione, ne fu informato Valeriano, il quale ordinó, che tosto se ne prendesse cognizione, e promise la metà degli effetti de' medesimi al Delatore. Allora un Notajo, chiamato Massimo, uomo molto esperto in simili perquisizioni, fingendosi mendico, si portò al Monte Celio, dond' eran soliti di passare Adria, co' Compagni. Tanto avvenne di fatti. Massimo allora per farsi creder Cristiano, chiede loro l' elemosina per amor di Dio. Adria gli dice di seguitarlo, e lo conduce a Casa. Entrati appena, il Demonio si dà talmente a travagliar Massimo, ch' Egli confessando la frode usata, chiede pietà, rinunzia agl'

Idoli

Idoli, e riceve il battesimo, mediante il quale restò libero dal nemico infernale. Saputasi dall'Imperatore la conversione di Massimo, lo fa da un Ponte precipitare nel Tevere; il che accadde alli 10 Gennaro dell'Anno 259. Il dilui corpo, ritrovato dal Prete Eusebio, ebbe sepoltura nel Cimitero di Callisto. Vengono nel tempo stesso arrestati Ippolito, e tutt' i suoi Ospiti; i quali dopo essere stati esaminati, ed aver confessato di esser Cristiani, sono racchiusi nel Carcere Mamertino. Di là a tre giorni, condotti al Tempio di Pallade, si voleva che offrissero dell' incenso nell'Ara; ma Essi in vece, sputando in faccia all'Idolo, si burlavano delle minaccie del Giudice Secondiniano, il quale fattigli denudare, e distendere al suolo, ordinò che fossero acremente battuti. Paolina rese in tal incontro lo spirito a Dio. Eusebio, Marcello, Neone, e Maria, perdettero il capo alla Pietra scelerata presso l' Anfiteatro, i due primi alli 20, e gli altri due a' 27 di Ottobre dell' Anno suddetto. I loro corpi lasciati in preda de' Cani, per opera de'Fedeli, e di un Diacono parimente chiamato Ippolito, ebbero sepoltura nel prefato Cimitero. Adria, ed Ippolito soffrirono i più crudeli tormenti, perchè rivelassero ove celato avevano le loro ricchezze, da Essi già da gran tempo distribuite a poveri. Finalmente alli 9 Decembre del surriferito Anno, portati sul Ponte Antonino, che conduce all' Isola Licaonia, perdettero a colpi di bastone la vita. La notte dal Diacono Ippolito furon sepolti cogli altri Compagni. Dopo nove mesi giunsero in Roma dalla Grecia due donne cristiane, Martana, ed Aurelia, che il Baronio suppone Madre e Figlia, ma dalle Iscrizioni riportate di sopra si rileva, ch'eran Sorelle. Avendo Elleno chiesta notizia di Adria, e Paolina, di cui eran congionte, con estremo giubilo ne intesero il glorioso fine; e scoperto il preciso sito del loro sepolcro, ivi si fermarono, passandovi i giorni, e le notti in continua orazione, finchè dopo 13 Anni finirono in pace di vivere. Il Martirologio Romano fa commemorazione di tutt'i predetti Santi nel giorno 2 di Decem-

cembre, ne' seguenti termini : *Romae passio SS. MM. Eusebii Presb., Marcelli Diac., Hippolyti, Maximi, Adriae, Paulinae, Neonis, Mariae, Martanae, et Aureliae, qui in persecutione Valeriani, sub Secundiniano Judice, martyrium compleverunt.* (*V. Surium ad diem 2 Dec. p. 37. ex Cod. Mss.*). I Corpi de' SS. Eusebio, e Marcello riposano in S. Lorenzo in Lucina (*V.* l' Operetta intitolata *Breve relazione delle S. Reliquie de' SS., che si conservano nell' antichissima Chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Roma* 1675). Di que', che sono in questa nostra Chiesa se ne celebra l'uffizio di rito d. m. *de com. plur. MM* nel giorno suddetto segnato nel Martirologio. Le Lezioni del 1. Nott. *de Script.*; del II *de Serm. S. August. primo loco*; del III *Homilia*: *Descendens Jesus de monte*. Messa *Sapientiam*, col *Credo*. Della vita, e martirio di S. Nominanda non sappiamo altro, che quello che si legge nel Martirologio alli 31 Decembre: *Romae, via Salaria, in Coemeterio Priscillae, SS. MM. Nominandae, et Sociarum.* Se ne fa l' uffizio alli 19 di detto Mese *de commun V'irg.* Le lezioni del I Nott. *de Script.*, del II *de Serm. S. Ioann. Crysost. Ego maxime. de comm. non Virg.* Orazione *Deus qui inter cetera*. Messa *Me expectaverunt*, col *Credo*.

Si conservano inoltre in questa Chiesa le Sacre Reliquie di S. Agata V. e M., e di S. Guglielmo da Vercelli Istitutore della Benedettina Congregazione di Montevergine; le quali si espongono alla publica venerazione ne' giorni delle rispettive solennitá, cioè la prima alli 5 di Febrajo, e l' altra alli 25 di Giugno.

CAPO VII.

Indulgenze, che vi si guadagnano.

Divenuta celebre questa Chiesa per i portenti, che vi accaddero nella consacrazione fattane da S. Gregorio Magno, egli

è da supporsi, che oltre i Corpi de' SS. MM., sia stata da' Sommi Pontefici arricchita altresì d' Indulgenze, probabilmente andate in dimenticanza nel corso di tanti Secoli. I Documenti, che nell' Archivio del Monistero esistono, non risalgono oltre il Pontificato di Gregorio XIII, cioè all'epoca, che ne fu fatta la cessione alla Congregazione Verginiana. Gli anteriori, trasportati nell' Archivio di S. Salvatore in Suburra, allorche si fece l' unione di queste due Parocchie, divennero preda di un incendio. Il Martinelli cita un Manoscritto del 1514 di Gio: Batt. Brunelleschi, Monaco Vallombrosano, ch' esiste nella Libr. Vatic., e dice (*pag.* 76.) di aver letto in esso; *In Ecclesia S. Agathae Virg. et Mart. omni die sunt anni* 3000 *Indulgentiarum*. Non val la pena d' indagare di qual Chiesa di S. Agata intender si debba, perchè d' una notizia così vaga non è da farsi alcun conto.

Gregorio XIII concesse con suo Breve, che si conserva nell' Archivio del Monistero, l' Indulgenza plenaria, e la remissione di tutt' i peccati, a chiunque visiti questa Chiesa nel giorno di S. Agata, incominciando da' primi Vespri; e preghi per la concordia de' Principi Cristiani, per l' estirpazione dell' eresie, e per l' esaltazione della S. Madre Chiesa.

Con Bolla di Clem. X, in data de' 19 Dec. 1671, viene accordata una egual grazia, ch' è comune a tutte le Chiese dell' Ordine Benedettino, ne' seguenti giorni:

Alli 15 Genn. festa di S. Mauro Abate.

Alli 10 Febr. festa di S. Scolastica.

Alli 21 Marzo festa del Patriarca S. Benedetto Abate (1).

Alli 5 Ottobre festa de' SS. MM. Placido, e Compagni.

Alli 13 Nov. festa di tutt' i Santi dell'Ordine Benedettino.

Per concessione di Bened. XIV si guadagna l' Indulgenza plenaria nel primo giorno di Settembre, in cui si celebra da tutta la Congregazione Verginiana la Commemorazione di Ma-

(1) Se occorrerà trasferirsi, rimangono trasferite anche le Indulgenze.

Maria Santissima, sotto il titolo di Montevergine (1).

Lo stesso Pontefice con suo Breve, ch' esiste nell' Archivio del Monistero, accordò parimente l' Indulgenza plenaria a coloro, che intervenendo ne' giorni di Venerdì alla Esposizione del Venerabile (2), che si fa dalle ore 23 alle 24, assisteranno alla recita delle Litanie, ed altre preci.

Clemente XII dichiarò privilegiato in perpetuo l' Altare, in cui si venerano le Sagre Imagini de' Santi Abati Benedet-

 to,

(1) In occasione di tal solennità, e per tutta l' Ottava della Nativitá, è inesplicabile la moltitudine della gente, che fin dalle più lontane Provincie del Reame di Napoli si portà a visitare la miracolosa imagine di Maria Vergine, che si venera nella Imperial Cappella della Cattedrale *Nullius* di Montevergine maggiore. Vi è di essa tradizione antichissima, che sia stata dipinta dall' Evangelista S. Luca. Adoravasi ne' primi Secoli del Cristianesimo nella Città di Antiochia; quindi trasferita a Costantinopoli, fu collocata nel magnifico Tempio eretto dalla Imperatrice Pulcheria, circa la metà del V Secolo. Allorchè Balduino II nel 1261 dovè fuggire da quella Città, per la cospirazione de' Greci sotto Michele Paleologo, non potendo seco condurre l' intiero Quadro, per esser di smisurata grandezza, e dipinto in tavola di platano, ne fece segare il sagratissimo Capo, e lo portò via, con altre insigni reliquie. Dopo varie vicende, già note per la Storia, il detto Imperatore pervenne in Napoli, ove regnava Carlo I d' Angiò. Alla dilui morte passò la sacra imagine in dominio della sua pronipote, ed unica erede, Caterina II de Valois. Questa pia Principessa, in attestato della sua special divozione verso la Basilica di Montevergine Maggiore, accompagnata dal suo Consorte Filippo d' Angiò Principe di Taranto, colà solennemente la trasportò nel 1310. Nè di tanto soddisfatta, vi fece aggiungere da Montano d' Arezzo Pittore insigne di quel tempo il rimanente del corpo, ed ornandola della Imperial Corona di oro, contornata di ricche gemme, la collocò nella magnifica Cappella, a bella posta costrutta, ove si venera al presente. Nel dì 14 Maggio dell' Anno 1712 fu insignita di altra Corona d' oro, per parte del Capitolo di S. Pietro in Vaticano di quest' alma Città; ed una terza ve n' è stata aggiunta da' Monaci Verginiani.

(2) Tale istituzione incominciò nel 1738, in adempimento di un Legato pio.

to, e Guglielmo, in tútte le Chiese della Congregazione Verginiana, di modo che qualsivoglia Sacerdote del Clero Regolare, o Secolare vi celebri la Messa, l' anima per cui sarà applicata, goderà per modo di suffragio l'indulgenza plenaria.

CAPO VIII.

Benefizj, e donativi fatti da Sommi Pontefici, e da Cardinali a questa Chiesa.

La munificenza de' Sommi Pontefici, e degli Emi Cardd. verso questa Chiesa ha diritto alla memoria della posterità. Se si sono verisimilmente smarrite in gran parte le notizie di molti Secoli, o non si è praticata la diligenza di registrarle, non dobbiamo ometter quelle, che ci son pervenute.

Narra Anastasio Bibliotecario nella vita di S.Leone III, che circa l' Anno 800 il detto Pontefice ristaurò il Tetto di questa Chiesa, che per la voracità del tempo era imminente a rovinare. Che donó inoltre una Pianeta rossa di damasco, con i finimenti, ed il riquadro nel mezzo di broccato; ed una Corona di argento del peso di cinque libre.

Lo stesso Anastasio dice di Gregorio IV, eletto Papa l' Anno 827, che fece il donativo d' una Pianeta color di porpora, col lembo di broccato.

Il Cardinal Giovanni Del Papa, circa il 1024, vi fece diversi benefizj, ed ornati, specialmente alla Porta maggiore; sulla quale pose la seguente Iscrizione, riportata dai Martinelli, e dal Ciacconio (*Tom. I. p.* 774.)

PRESBYTER JOHANNES
HOC OPUS FIERI FECIT.

Da quest' epoca fino a' principj del Secolo XVI ci mancano le notizie.

Il Cardinal Podocataro, circa il 1500, aggiustò il Pavimento, e l'abbellì con fascie di marmo. Eresse la Cappella di S. Agata, in cui ora vi si venera la Statua di legno dorato, fatta da' Monaci Verginiani. Costruì una nuova urna di legno per i Corpi de' SS. MM., di che si è parlato al Capo VI; e fece altre riparazioni (*V. Girolamo Garimberti. Vite, ovvero fatti memorabili di alcuni Papi, e di tutti i Cardinali. Vinegia* 1567. *p.* 14).

Il Cardinal Ercole Rangoni, circa il 1517 riparò, ed ornò la Chiesa, il Palazzo Diaconale, ed i Giardini. Fece dipingere sulla Porta maggiore della Chiesa l'imagine di S. Agata, con i seguenti versi, che si leggono presso il Ciacconio (*Tom. III. p.* 410.), ed il Martinelli (*pag.* 69).

DIVA TIBI RANGO
DEDICAT EFFIGIEM.

Clemente VII, ritornando da Ostia nel dì 8 Ottobre 1530; e non potendo portarsi al Palazzo Vaticano, a cagione di esser la Città innondata dalla escrescenza del Tevere (1), si fer-

(1) Di questa celebre innondazione esistono varie Lapidi per la Città, che indicano a quale altezza montarono le acque; cioè a S. Giacomo degli Spagnoli a 17 palmi da terra; sul cantone della Chiesa di S. Maria sopra Minerva; e nella Piazza del Popolo. Eravene anche un altra sopra la testa del simulacro di Pasquino nel Palazzo Orsini, poi Santobuono, ch'è stata tolta nella costruzione del nuovo Palazzo del Sig. Duca Braschi. Son esse riportate da Giacomo Castiglione nel trattato *delle innondazioni del Tevere. Roma* 1599. Da Filippo M. Bonini nel *Tevere incatenato*, ovvero *Arte di frenare le acque correnti. Roma* 1663; Da M.de la Lande *Voyage d'un François*; e dall'Ab. Cancellieri nelle sue notizie delle *Statue di un Fiume, e di Patroclo, dette volgarmente di Pasquino, e Marforio. Roma* 1789. *p.* 17, che servono di *Appendice* alle sue notizie del *Carcere Tulliano*. In quanto al soggiorno di Clemente VII in questo Palazzo Diaconale, il Martinelli cita per testimonianza l'Opera intitolata *Literae Princip.* del prefato Pontefice (*Tom. II. Lett. ult.*). Forse sarà riferito in qualch' esemplare manoscritto, perchè in quelli stampati non se ne fa menzione.

fermò per due giorni in questo Palazzo Diaconale. Il Martinelli opina, che dal medesimo fu fatta costruire di marmo, con vago disegno, la bocca di un Pozzo, che a' suoi tempi esisteva nel Giardino, ed in cui eravi incisa l' iscrizione seguente, (*V. Martinelli pag.* 78).

G L O
V I
S

cioè. *Gloria*, *Vita*, *Salus*. Queste lettere, in tal guisa disposte, formavano l'impresa del Duca Giuliano de' Medici, della dicui famiglia era Clemente VII. Esse sono state spiegate da Vincenzo Borghinc, in una sua lettera a Messer Federico di Lamberto d'Amsterdam, detto anche Federico del Padovano (*V. Lett. Pittoriche Tom. I. p.* 163). Esistono tuttavia scolpite le surriferite sei lettere, dentro uno scudo triangolare, nel parapetto del Tevere, in faccia a Castel S. Angelo, che fu fatto dallo stesso Pontefice.

Il Card. Pirro Gonzaga, circa il 1527, fece le Volte delle Navate laterali, con apporvi le sue armi, incise in piccoli ovati di marmo.

Il Card. Tolomeo Gallo, circa il 1568, donò un Piviale rosso di drappo; e con molta spesa, ristauró, accrebbe, ed abbellì il Palazzo Diaconale.

Il Card. Federico Borromeo, essendo improvvisamente caduta la Tribuna, la rifece da'fondamenti, circa l' Anno 1589.

Il Card. Carlo di Lorena, circa il 1591, costruì di marmo tiburtino la Porta piccola; fece le pitture rappresentanti la Fede, e la Speranza nelle lunette laterali alla Tribuna, e i due Quadri a'fianchi dell' Organo, ch'esprimono l' Umiltà, e la Fortezza. Ristaurò inoltre il Campanile, e vi aggiunse la Campana mezzana colla iscrizione all'intorno *Carolus S.R.E. Cardinalis Tituli S. Agathae a Lotharingia nuncupat. M. DC.* Donò un Piviale, una Pianeta, e due Tonacelle di drappo rosso, col-

colle sue armi ricamate. Nel 1605 ottenne da Paolo V un Breve, perchè dopo la sua morte depositar si dovessero le rendite spettanti al Card. Titolare fino alla summa di Scudi duemila, e questi erogarsi nella costruzione del Soffitto. Il deposito fu effettuato, ma minacciando di rovinare le mura laterali, s'impiegò nel risarcimento di esse, ed in altri urgenti bisogni; di che fu dato sfogo alla S. Congregazione de' Vesc. e Regolari, come apparisce dal Registro de'Conti del Monistero. (*V. Martinelli, e Ciacconio Tom. IV. p. 199*).

Il Card. Gozzadini, circa il 1622, ristaurò la Sagrestia. Fece abbattere una parte del Campanile, che per l' età minacciava di cadere. Ornò il Giardino di una vaga Fontana, e con molte spalliere di agrumi. In morte lasciò Sc. 30, per rifare la Porta maggiore.

Il Card. Francesco Barberino costrul il ricco, e maestoso Soffitto, in cui vi si legge l' iscrizione

AGATHAE
VIRGINIS . SANCTISSIMAE
MARTYRISQVE . FORTISSIMAE
AEDEM
CARDINALIS
FRANCISCVS . BARBERINVS
AVRATO . LACVNARI . CONTEXIT.
ANNO . M. DC . XXXIII.

Monumenti della dilui munificenza sono altresì li sei Quadri, rappresentanti le gloriose gesta, ed il martirio di S. Agata; dipinti da Paolo Perugino, allievo del famoso Pietro da Cortona (*V. Baglioni Vite de' Pittori pag. 171 : Titi Pitture, e sculture p. 272*).

Il Cardinal Antonio Barberino decoró la Chiesa con ornati di stucco ad oro. Ristaurò alcuni Archi, che avean patito. Riedificò la Porta maggiore, e da' fondamenti il Portico, col co-

Coro sopra di esso. Da Giacomo Rocca fece dipingere nella Tribuna la morte di S. Agata, ed in atto che vien coronata dall' Eterno Padre. Costruì di marmo bianco l' Altar maggiore, e quello della Cappella di S. Agata, colle rispettive Urne, in cui furon racchiusi i Corpi de' SS. MM., di che si è parlato al Capo VI. Donò una Pianeta, ed un avanti-altare rosso di drappo d' oro, e cinque piccole Lampadi d' argento. Per questi, ed altri molti benefizj, gli fu eretta la seguente Lapide, che esiste nella parete a man sinistra, entrando in Chiesa per la Porta piccola, e ch' è riportata dal Ciacconio (*Tom. IV. p.* 565), dal Martinelli (*p.* 102), e dal Piazza (*p.* 803):

AEDEM . SANCTAE . AGATHAE
MAGNO . OLIM . GREGORIO
VENERABILEM
INCLYTIS . DE . COELO . PRODIGIIS
ILLVSTREM
NVPER VETVSTATE
SQVALLENTEM
CARD.
ANTONIVS BARBERINVS
IN . HANC . SPECIEM . REDEGIT
ANNO
VRBANI . VIII . PONT . MAX.
PATRVI . XII.

Il Cardinal Donghi, che morì nel 1668, lasciò una Pianeta di drappo bianco, con galloni d'oro, e colle sue armi ricamate.

Il Cardinal Bichi nel 1703 costruì il magnifico, ed armonioso Organo. In morte lasciò tre avanti-Altare, due de'

quali di ricamo d' oro a bordura , ed uno rosso di drappo d' oro , con una Pianeta consimile .

Il Card. Carlo Colonna circa il 1730 rinovó la Campana mezzana .

Il Cardinal Mosca , circa il 1743 , rinnovó ed ingrandì la Campana suddetta. Costruì il Baldacchino pendente sull'Altar maggiore . Lasció in morte Scudi cento per sagre suppellettili .

Il Card. Girolamo Colonna, circa il 1760 ,donò una Pianeta rossa di broccato d' oro, colla sua arma ricamata .

Il Cardinal Torrigiani nel 1765 liberó il Pavimento dalla molta umidità , che gli cagionava il sottoposto terrapieno , facendolo votare , e poggiar sopra a Volte .

Il Cardinal Domenico Orsini nel 1787 donó un Piviale , una Pianeta , e due Tonicelle gialle di drappo d'oro , colle sue armi ricamate ; ed un Velo rosso umerale, con nobile ricamo.

Il Cardinal Negroni lasció in morte , l' Anno 1789 , una ricchissima Pianeta violacea , di drappo d' oro ricamato , e colla sua arma parimente di ricamo .

Il Cardinal Finocchietti morì colla buona intenzione di far costruire di marmo le Balaustrate de' Presbiterj . Supplì con lasciarvi il suo Corpo , per cui é rimasto ornato il pavimento d' una lapide sepolcrale . Nel 1791 minacciando il Tetto della Chiesa una imminente rovina , fù colla maggior celerità disfatto , unitamente al Soffitto . Il prefato Cardinale, che n' era il Diacono , suppose che spettasse a' Monaci di soccombere alla rinovazione di esso . Introdottosi il giudizio in S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, dopo che questa intese il parere dell' Emo Ant. Doria , in tal tempo Visitatore Apostolico del Monistero , decretó , che crear si dovesse un debito per la occorrente spesa , da estinguersi in seguito per rate , colla rendita annuale della Chiesa medesima , spettante al Cardinal Diac. *pro tempore* .

Il Cardinal Flangini donò, per la solennità della Pasqua di Resurrezione del 1796 , due Portiere di drappo giallo , colle

sue armi ricamate, per le Porte del Coro laterali all' Altar maggiore. E dove per lo passato i Cardinali Diaconi con introitare le rendite della Chiesa, nella somma di circa annui Sc. 100, poco o nulla rimettevano per far la festa di S. Agata, e le Quarantore, l'odierno suddetto Porporato, benchè nulla esigga, per l' estinzione del debito contratto sotto il Card. Finocchietti, tuttavia non che scemare la magnificenza di tali sacre funzioni, l' ha di molto accresciuta.

Oltre de' prefati Cardinali, quali tutti sono stati Diaconi, o Titolari di questa Chiesa, vi è memoria della munificenza verso di essa di due Protettori della Congregazione Verginiana. L'uno è il Card. Michel Angelo Tonti, che fece a sue spese un Reliquiario d' argento a forma di Piede, in cui fù racchiuso un Piede di S. Giustina V. e M., donato da Paolo V, allorchè mandò il Corpo della medesima alla Basilica di Montevergine Maggiore (1). L'altro è il Card. Imperiale, che regalò due Pianete di drappo, una bianca. ed una rossa, guarnite di galloni d'oro.

Molti son poi i benefizj, e le migliorazioni fatte alla Chiesa da' Monaci Verginiani, con una quantità di argenti, che nel peso di libre 87 han mandato in quest' Anno alla Zecca, per li bisogni dello Stato. A loro spese fu fatto il Coro, tutto di radica di noce, dietro all' Altar maggiore. Nel 1750 fecero dipingere da Giuseppe Montesanto il Quadro della Cappella a destra, in cui si venera l' imagine di *Maria Vergine*, quelle' de' Santi Patriarchi Benedetto e Guglielmo, e di S. Donato, che in età di circa anni 20 morì Monaco professo di nostra Congregazione nel 1198.

Giac-

(1) Al Capo VI non si è fatta menzione di questa sacra Reliquia, perchè in oggi non esiste, ed ignoriamo, qual sia stata la sua sorte. Solo è noto, che nel 1748, con licenza della Congregazione de' Vescovi, e Regolari, fu convertito il Reliquiario d' argento, insieme colle cinque piccole Lampadi donate dal Card. Ant. Barberino, in due Lampade grandi.

Giacchè in questo Capo si è fatta menzione di quasi tutte le parti componenti la nostra Chiesa, non sarà inutile di descriverne la struttura. E' dessa divisa in tre Navate, per mezzo di Archi, che vengono sostenuti da dodeci Colonne antiche, di granito grigio orientale d' ordine Jonico. La sua architettura è molto vaga, ed elegante. Le Navate laterali sono a Volta; quella di mezzo ha la Soffitta di legno, ch' è assai stimata dagl' Intendenti, sì pel disegno, che per l'intaglio, e per la ricchezza delle dorature. A capo di ogni Navata vi è un Altare. Precede alla Porta maggiore un Atrio di forma quadrata, circondato da Portici, a cui si scende dal piano della strada per una magnifica scala a due bracci. Il Campanile dimostra essere della piú rimota antichità. Vi sono in esso tre Campane. Nella maggiore vi si legge la seguente Iscrizione.

IN . NOM . DN̄I . D. SCIPIO . SILV . GLIS̄ . M . V . A. MERCN̄O . PR . ET . PROC . D . IOANNE . LONGO . SVB . PONT . D . N . GREGORII . XIII . PTOLOMEO . CARD . COM . TITVL . MENTEM . SANTAM . SPONTANIAM . O.P. D. M. IOANNI . P . M . D . L . XXX.

Nella Mezzana

C. CARD . A . LOTHARINGIA . COST . FEC. . C. CARD : COLVMNA . INSTAVR . A . CARD . MOSCA . COLLATO . AERE . AC . H . CARD . COLVMNA . RESTITV . ER . EANDEQVE . PROBAVER . MDCCLXI . OPVS . ANGELI . ET . FELICIS . FRATRVVM . DE . CASINIS . ROM . FVND . SAC . PAL . APOST.

Nella piccola

IN . HONOREM . BEATAE . MARIAE . VIRGINIS = OPVS , FRANCISCI . DE . BLASIIS . FVND . ROMAE - MDCCLVI .

CAPO IX.

Raccolta di Monumenti esistiti , o ancora esistenti in questa Chiesa .

Sappiamo dal Sassone Lorenzo Scradero (*Monument. Italiae Lib. II*), che vi erano le figure laterizie di Diana , e della Pace; ed alle Porte della Chiesa alcuni simolacri di fanciulli colla toga pretesta , a guisa di sacerdoti sacrificanti , che stando a sedere, mostravano di ascoltar gl' insegnamenti del loro Maestro . Lo stesso narra Giorgio Fabrizio (*Rom. ant.*), ed aggiunge , che vi era anche un antico Sepolcro , ed alcune Statue di marmo , ma non intiere .

Il Mazzocchi (*Epigrammata antiquae Vrbis Romae in Aedib. Iac. Mazochii Rom. Acad. Bibliop. M. D. XXI. Men. April. p.* 53.), ed il Martinelli (*p.*39.) ci han conservata la memoria delle seguenti Iscrizioni , che si leggevano in questa Chiesa ; meno che le prime due , le quali stavano nel Borgo S. Agata , oggi detto Strada de'Neofiti .

D. O. M.

M . Ulpio . Gerolopho (1) . Aug . Liberto . F . Parthenope . Conjugi . suo . charissimo . fecit .

Ulpiai . Scitai . Ptiluminai . Conjug.

B. M. P.

Aelius . Macer . Ante . Signator

Trib. Lacrumas . pos.

D. M.

L . Faoni . Firm . vix. ann. VIII. Men . V . dies XXII.

L. Se-

(1) Jerolopho .

L. Septicio Firmo vix. an. XLIII.
Veteranus Honestamisio Coh. XII.
Cornelia Veneria Filio et Conjugi ben. mer. fec.
et. sibi

L. Furius L. L. Diomedes Curator de sacra via Corneliae Tertulliae uxori b. m.

D. M.
A. Selo Zosimiano Equit. Rom. Praet. Cohort. et III.
Bra. Car. Aug. Trib. Leg. XI. . CL. sacru viac. et decuriati
A. solus Africanus et Pat. piissim. b. m. fecit.

M. Oratius Consul. ex Lege Templum Jovis optimi maximi dedicavit Anno post Reges exactos a Consulibus Postea ad Dictatores quia majus imperium erat 50 Lemne Clavi fingendi translatum est.

Clodia . M. L. Secunda. o quanta pietas fuerat in hac Adulescentia fides, amor sensus pudor et sanctitas noli dolere amica eventum meum properavit aetas hoc dedit fatum mihi

Ma la più famosa Iscrizione era quella di Bonusa, e Menna, illustrata con un erudito Commentario dal P. Ab. Jacuzio, col titolo *Christianarum antiquitatum specimina, quae in vetere Bonusae, et Mennae titulo, è Suburana S. Agathae Basilica Anno MDCCLVII Vaticanum ad Museum transvecto exercitio-*

citationibus philologico-sacris, nec non praecipuis Basilicae ejus inclytae monumentis, atque ineditis inscriptionibus variis collustrantur. Ivi ha prodotto l'illustre Autore il Rame esattisimo della stessa Iscrizione, a cui ha sottoposto, come in uno Specchio, tutte le varianti, ricavate dalle anteriori edizioni di Celso Cittadini (*origine della volgar lingua p.* 82), Tomaso Reinesii (*Syntagm. Inscript. Class. XX. p.* 964. *n.* 290), Gugliemo Flectvvod (*Inscript. antiq. Sylloge Par. II. p.* 386), Paolo Aringhii (*Rom. subterr. p.* 138), Martinelli (*Diac. S. Agathae p.* 14), Giovanni Ciampini (*Veter. Monum. Tom. I. p.* 275), e Gio. Battista Gervason (*in Miscell. Venet. Ann.* 1741. *Vol. VIII. p.* 381). Inoltre ha prodotta la lapide surrogata in sua vece dal Sommo Pont. Benedetto XIV, la quale esiste nel pavimento della Chiesa nella Nave di mezzo, e ch' è del seguente tenore

SEPVLCHRALIS VETVSTÆ INSCRIPTIONIS
DE
. DOMNA . BONVSA . ET . DOMNO MENNA
VATICANVM . IN . MVSAEVM
ANNO . DOM. MDCCLVII
TRANSVECTAE
ICHNOGRAPHICVS . LAPIS.

La surriferita Lapide, quale dal Jacuzio è riportata, è la seguente

HIC REQVIESCIT IN PACE DOMNA BONOV
SA QVIX ANN. XXXXXX ET DOMNO MENNA
QUIXIT MNOS .....(ABEAT ANAT
EMA A IVDA SI QVIS ALTERVM OMINE SVPER
ME POSVER ANATHEMA ABEAS DA TRI
CENTI DECEM ET O CTO PATRIARCHE
QVICHANONES ESPOSVERVN ET DA SCA̅ X̅PI
PVATVOR EVANGELIA

cioè

cioè

Hic requiescit in pace Domna Bonousa , quae vixit Ann. LX- , et Domno Menna , qui vixit annos . . . . habeat anathema a Juda si quis alterum hominem super me posuerit , anathema habeas a tercentum decem et octo Patriarchis, qui Canones exposuerunt , et a sancta (sanctis) Christi quatuor Evangelia (Evangeliis) .

Nella serie de'Card. Diac., e Titolari di questa Chiesa, che sarà riportata nel seguente Capo, occupa il primo luogo Giovanni Del Papa. Di lui riferisce il Ciacconio (*Tom*, 1. *p.* 223), che fu sepolto in S. Agata, giá sua Diaconia , unitamente a due suoi fratelli germani, col seguente Epitaffio, che riportiamo, quantunque assai scorretto :

Acta licet spatiis, heu, nec compluribus apta
Sed satis ista domus fratribus una sibi,
Congelatus laeto pater complectere fratres,
Nec sibi tu caris hospita tecta nega.
Ut caro vulva sator, sic vobis spiritus idem
Quo tu distabas vita pudoris erat.
Te idus medium duxit nascendi flore ordo
Sed prius adduxit mors aquilone fero.
Quae plus te juvit, quod spiritus astra subivit,
Quod roseis campis carcere liber ovat.
Mira dies fructum res monstrat vivere sursum,
Nam moriens isti raptus ad usque Deum.
Unde redux multis mysteria multa retexens
Ardebas hujus ponere carnis onus. .
Anxius et vitae, sitiebas proemia vitae
Cervus ut ad fontis viva fluenta sitit.
Hoc erat ephebus, quod inde sorte carebat
Qui sacra divino lumine corda replet.

Hoc

Hoc erat intacta quod virginitate visebat,
Quod fragili Mundo tam gravis hostis erat.
Hoc erat, hoc alma, quod in aula Virginis salmae
Sparsisti in omne semina casta novae.
O dolor, invidit rebus fortuna secundis
Hic nisi sex menses non tibi vita fuit.
Et mox Antistes Præn estis factus obisti,
Annos sex ortus circiter octo quater.
Sic aetate sua te Christus in alta levatum,
Hinc iterum vivas surgere carne dabit.
O si te.... divinum tunc vigat care Joannes,
Petrus, et Andreas frater uterque tuus,
Petrus, et Andrea Levites atque secundi
Clarius ad fratres suaviter ossa jacent.
Constat avi erecto Siconis sanguine Papae,
Clara nihil.... sed nihil altus honor.
Stemmata hos tuos Virgo tutos Agatha salva
Semper et à cunctis causa tuere malis.
Fac tecum vivant, Christoque perenniter astent
Et valeant Domino tres sine fine Deo.
Decessit XVIII Kalendas Januarii
Anno Domini MXL. Indictione VIII.
Vale in Christo bone Praesul Joannes.

Nel pavimento del Presbiterio esisteva a'tempi del Martinelli la seguente Iscrizione, che si legge non solamente nella sua Descrizione di questa Chiesa, ma anche in Ughelli *Italia Sacra To.II.p.*1053,e nella ediz.del Coleti *Tom. I. p* 779;in Rocco Pirro *Tom.II.Sicil.Sacr. p.*779.e nel Mattei *Sardinia Sacra p.*157; da'quali Autori si rileva, che appartiene all' Anno 1304.

Hic

Hic jacet D. Pandulphus
Episcopus Pactensis
Cujus anima requiescat
in pace

Entrando per la porta laterale eravi nella parete l'Iscrizione seguente (*V. Martinelli p.*44 ; *Cesare Masini Genealogia della famiglia Masini , o Vite di alcuni suoi più illustri Antenati. Venezia* 1748.)

D. O. M.

Zoroastro . Masino . homini . probitate . innocentia . liberalitate . praestanti . inq. Philosophiae . genere . quod . ad . naturae . obscuritatem . spectat naturae . ipsius . beneficio . admirabili . Joannes, ex . fratre . nepos . patruo . benem. lachrymans . pos.
Vixit . an . LVIII . M. ... D . XX . obiit . maximo . amicis . bonisq. omnibus . sui . desiderio relicto . An . sal . M . D . XLVI.

Il Sig. Ab. Cancellieri tien registrata le seguente Iscrizione , da Lui copiata da un Codice della Biblioteca Panfiliana, in cui si dice ch'esisteva nel Chiostro di questo Monistero .

Clementi VII. Pont. Opt. Max.
Quod ejus auspiciis Romam veniens
Hic primum pedem fixit
Mox in Patrum Ordinem
Alfonsus ascitus
Hoc titulo donatus
Beneficiorum memor
Fieri curavit.

S'ignora a chi appartener possa la riferita Iscrizione . Nella serie de' Diaconi, e Titolari di questa Chiesa , niuno se ne incontra col nome di Alfonso ; nè si sà che Clemente VII

promovesse alla Sacra Porpora veruno di tal nome, meno che Alfonso Manriquez Spagnuolo, che mai venne in Roma. Non puó neppur riguardare ad Alfonso Visconti, unico di questo nome creato Cardinale da Clemente VIII, onde supporsi, che sostituir si dovesse nella prefata Iscrizione a Clemente VII, perchè non ebbe mai il Titolo di S. Agata, nè si sà che abbia abitato in questo Monistero.

Seguono le Iscrizioni ora esistenti
All' ingresso della Porta maggiore nel mezzo
del Pavimento.

Hic . jacet . Gabriella de
Malliaô . relicta . cô
dam . Iacobi . de . mõte . ferr
ato . que . vixit . añis 40
obit . die . jovis . penulti-
ma Maii ∽ 3 in festo
Corporis . Xpī . Añi . M.
DXXVI .
Antonius . Barella
De-Turre genere
Socrui bene me-
renti posuit
Uxori et Rocho
Filio .

(*V. Martinelli p.* 43. *Galletti Inscript. Pedemontanae Romae extante. Romae* 1766. *Class. XVII. p.* 167. *n.* 3.)

Nella parete laterale a destra, entrando per la stessa Porta, vi è la Lapide colla iscrizione greca di Giovanni Lascaris, detto il Rindaceno, da Rindaco sua patria, Città situata fra l'Ellesponto, e la Frigia. Il prefato Lascaris vien dallo Scardova chiamato *dottissimo*. Sappiamo dal Martinelli, che morì nonagenario (*V. Steph. Byzantinus de Urbibus p.* 655).

ΛΑΣΚΑΡΙΣ ΑΛΛΟΔΑΠΗ ΓΑΙΗ ΕΝΙΚΑΤΘΕΤΟ ΓΑΙΗΝ
ΟΥΤΙΔΙΗΝ ΞΕΙΝΗΝ ΩΞΕΝΕ ΜΕΜΦΟΜΕΝΟΣ
ΕΥΡΑΤΟ ΜΙΔΙΧΙΗΝ ΑΛΛΑΧΘΕΤΑΙ ΕΙΠΕΡΑΧΑΙΟΙΣ
ΟΥΔΕΤΙ ΧΟΥΝ ΧΕΥΕΙ ΠΑΤΡΙΣ ΕΛΕΥΘΕΡΙΟΝ

✠

ΞΕΙΝΕ ΛΑΚΑΙΝΙΓΕΜΟΙ ΡΑΛΛΟΥ ΠΑΤΡΟΣ ΗΠΡΟΦΥΓΟΥΣΑ
ΔΟΥΛΟΣΥΝΑΝ ΠΑΤΡΑΣ ΗΛΘΕΝ ΕΣΙΤΑΛΙΗΝ
ΜΗΤΡΩΗΕΙΘΟΜΕΝΗΟΣ ΖΕΥΞΕΜΙΝΑΝΕΡΙΚΛΕΙΝΩ
ΤΟΙΣ ΚΑΙ ΚΟΣΜΟΣ ΕΗΝ ΤΑΙΣΙΔΙΑΙΣ ΑΡΕΤΑΙΣ
ΕΛΛΑΔΟΣ ΑΛΛΟΛΟΗΚΑΤΕΡΙΝΑΝ ΠΡΟΥΦΘΑΣΕ ΜΟΙΡΑ
Τ ΗΛΕΠΕΡΟΥΔΩΚΤΕΙΡΕΓΚΥΟΝ ΟΥΤΕΝΕΗΝ .

Di detta iscrizione il Martinelli ne riporta la traduzione in versi latini, fatta da Luca Olstenio, Prefetto della Biblioteca Barberina, ch' è come siegue:

Lascaris externa jacet hic tellure sepultus:
Hospes, non illi est terra aliena gravis.
Nam dulcem sensit; dolet hoc, quod patria tellus
Non tumulo Graecos libero, ut ante, tegat.

✠

Hospes hic Rallo patre nata Lacaena sepulta est,
Quae Patriae ob cladem fugit in Italiam.
Maternus sic jussit Avus, claroque locavit
Conjugio. Haec decori conjugi, avoque fuit.
Sed procul a Patria Catharinam immitia fata
Helladis abripiunt et gravidam, et juvenem.

(*V. Martinelli p.* 42: *Jacutius in Bonusae et Mennae titulo p.*16: *Dictionnaire Historique, et critique de M. Bayle augmenteè par M. des Maiseaux. à Baslè* 1741. *Tom. III. p.*56.: *Remarques critiques*

sur le Dictionnaire de M. Bayle par M. Ioly. Paris 1748. *Tom.* II: *Christ. Frid. Boerneri Dissert. de altera migratione litterar. Graecar. è Graecia in Italiam. Lips.* 1704 *p.* 199.).

Il Tiraboschi nel bell'elogio, che ha tessuto al suddetto Lascaris (*St. Lett. d' It. Tom. VII. Par. II. p.* 370), congettura, che cessasse di vivere circa il 1535, del mal di podagra, a cui era stato continuamente soggetto (*V. Valerianum de infelicitate Litteratorum p.* 59). Egli è inoltre da avvertirsi, che l'onorevole iscrizione, esistente nella Chiesa degli Osservanti in Viterbo; detta la Madonna del Paradiso, riportata dal P. Piacentini (*De Siglis veterum Graecorum p.* 180), non appartiene al nostro Giovanni Lascaris, come ha creduto il P. Ab. Jacuzio (*loc. cit. p.* 16), ma ad altro di simil nome, e della stessa famiglia, che ivi morì nel 1558 (*V. Car. du Fresne in lib. de familiis augustis Byzantinis, addito Cpoli Christ., de Familia Lascarica p.* 218). Pietro Lambecio riporta un'altra traduzione di questo Epitaffio (*in Comment. de Bibl. Vindob. Lib. VI. p.* 279), fatta da Nicola Majorano, che quantunque giudicata inetta da Nicola Comneno, nondimeno vien riferita dal Giovio sotto il suo elogio.

Lascaris in terra est aliena heic ecce sepultus
Nec nimis, externam quod quereretur, erat,
Quam placidam o hospes reperit; sed deflet, Achaeis
Libera quod nec adhuc patria fundat humura.

Il famoso Angelo Colocci fece anche un Epitaffio a questo grand'uomo, ch'essendoci stato conservato da Lodovico Della Quercia (*in Farragine Poematum p.* 66.), e che si legge parimente presso Popeblount (*in Censura celebrium Auctorum p.* 495), merita di esser qui riprodotto.

Dilectus Musis, et rebus natus agendis,
Quem gravida Imperiis protulit alta domus,
Tot freta dum curris, totque invia Regna pererras,
Ausonia tandem Lascaris Urbe jaces.

Sed

Sed situs in Patria es, grajo licet Orbe remotus:
Virtuti nulla est Terra aliena tuæ.

Nella parete a sinistra della suddetta Porta, vi è la seguente Iscrizione (*V. Colettum in Notis ad Tom. I. Ughellii. Col.* 787).

D. O. M.

Benedictus . Hieracius . Civitatis
Hieracen. oriundus
Liparensium Episcopus . (1)
Divinarum . atq. humanarum . literarum
Incomparabili . insimul . animi . probitate
Et religione . adjuncta
Vir . ornatissimus
Hic . jacet
Sacra . Apostolorum . limina . de . more
Veneraturus
Ætatis . annorum . LXXI . Romæ . obiit
Die . XVIII . Augusti . MDCLX .
Terentius . Tornatorius (2) . amico
Meritissimo . faciendum . curavit .

Nel

(1) Innocenzo X. nel 1650 lo promosse dalla Cura Parocchiale di S. Maria in Campo Carleo al Vescovado di Lipari.

(2) Esimio Professore di medicina.

Nel pavimento avanti la Cappella, ove si conserva il Santissimo Sagramento, v'è la Lapide del Card. Finocchietti, colla Iscrizione in questi termini.

A PX Ω

Memoriae Rayneri Jacobi fil. Finocchietti Pisani

V. E.

Quem Provincialibus urbanisque muneribus

Integrè, et é Rep. functum PIUS VI

Diaconum Card. Tit. S. Agathae ad Suburam

Quinquennio jam ante designatum Anno

CIↃIↃCCXXCVII renuntiavit.

Vixit Ann. XXCIII. Mens. IX. dies I.

Pius. et carus omnibus

Decessit Mense Octobris An. CIↃIↃCCXCIII.

Jacobus Joannis Fil. Eques D. Steph. Patruo

Amantissimo B. M.

F. cur. in pace.

CAPO X.

Serie Cronologica degli Emi Cardinali, che sono stati Diaconi, Titolari, o Commendatarj di questa Chiesa.

Sebbene non si abbiano chiare notizie, per decidere, qual fosse nel Secolo XI la Diaconia di S. Agata, di che si è parlato al Capo V, tuttavolta sarà da quest'epoca riferita la serie de'Cardinali, che l'han posseduta. Non ci è riuscito incominciarla da tempi piú remoti; perchè i Diac. Card. non venivano per lo innanzi contradistinti dal titolo del Santo, a cui le Diaconie, o sien le Chiese ad esse unite, eran dedicate, ma dal numero del Rione ov'esistevano, come si è riferito al Capo V.

I. *Anno* 1024: Giovanni Del Papa, Patrizio Romano, creato Diac. Card. di S. Agata da Giovanni XIX, circa l'Anno 1024. Seguì il detto Pontefice allorchè si portò in Aquileja a consacrare quella Patriarcale. Benedetto IX nel 1036 gli conferì il Vescovado di Palestrina. Morì in Roma alli 15 Dec. 1040, in età d'anni 38. Fu sepolto in S. Agata, già sua Diaconia, coll'Epitaffio riportato nel Capo precedente (*V. Ciacconio Tom. I. p.* 774: *Cardella Mem. Stor. de'Card. della S.* R. *C. Tom. I. P. I. p.* 15: *Cecconi Memorie di Palestrina p.* 401: *Petrini Annali di Palestr. Roma* 1795. *p.* 110: *Dal Martinelli è stato omesso*). L'Ughelli parla di un Giovanni Vescovo di Palestrina (*Ital. sacr. Tom. I. p.* 223), sotto il Pontificato di Leone IX, il quale non può credersi Gio: Del Papa, già morto 9 anni innanzi l'elezione del Pontefice suddetto. Crediamo per altro, che sia uno sbaglio del prefato Autore in riguardo al tempo; tanto piú, ch'Egli ne fa menzione in questi termini nella serie de'Vesc. Prenest. „ *Joannes Altare S. Agathae Ro-*

Romae dedicavit sub Leone IX, ut ex marmoreo lapide reparato refert noster Floravantes Martinellus in descriptione ejusdem Ecclesiae. Il che non sussiste. Il Martinelli non nomina alcuna lapide di marmo, ma soltanto una pergamena; nè in questa si legge, che la dedicazione dell'Altare sia seguita sotto Leone IX, come si è osservato di sopra al Capo IV.

II. *Anno* 1059 : Oderisio de' Conti de' Marsi, Proposito del Monistero di Monte-Casino, creato da Niccoló II Diac. Card. di S. Agata alli 14 Marzo 1059. Desiderio, figlio del Principe di Benevento, Abate dello stesso Monistero, di cui ritenne il governo anche dopo eletto Papa col nome di Vittore III, tre giorni innanzi di morire, cioè alli 13. Sett. 1087, col consenso de' Monaci lo nominò Abate. Intervenne alla elezione di Urbano II in Terracina, da cui fu ascritto all' Ordine de' Card. Preti. Morì nel prefato Monistero alli 2 Dec. 1105. (*V. Ciacconio Tom. I. p.* 923 : *Cardella Tom. I p.* 37).

III. *Anno* 1112 : Oderisio de' Conti di Sangro, Proposito parimente in Monte-Casino, creato da Pasquale II Diac. Card. di S. Agata circa il 1112. Nel Marzo 1122 fu da Callisto II promosso a Prete Card. del Titolo di S. Ciriaco alle Terme; e nel seguente Anno, a pieni voti de' Religiosi, eletto Abate. Accusato da Adenolfo, Conte di Aquino, di publicarsi uguale in dignità al Sommo Pontefice, Onorio II lo cita di portarsi in Roma a renderne conto. Il Mabillone opina (*V. Annali Bened. Tom. VI. p.* 98, *e* 138), che Onorio profittò di quest'accusa, non perchè la credesse vera, ma per vendicarsi di Oderisio, da cui l'Anno precedente della sua esaltazione al Papato, essendo Vescovo di Ostia, gli fu negato di poter abitare nel Monistero di Roma di S. Maria in Pallara. Ricusando Oderisio di venire, vien dichiarato decaduto dal carattere di Abate, e perchè proseguiva ad esercitarne le funzioni, è scomunicato. Scrive Attichy (*Fiori della St.*

del

del S. Collegio de' Card.), che poscia pentito, si portò a' piedi di Onorio, e fece la formale rinunzia della carica, e titolo di Abate. S'ignora, se rimanesse anche escluso dal numero de'Cardinali; come pure in qual tempo cessó di vivere. Il suo nome non v' è tra que' ,ch' elessero Innocenzo II nel 1130 (*V. Ciacconio T. I. p.* 1085: *Cardella T. I. p.* 81.)

IV. *Anno* 1122: Dal Ciacconio vien citato colla lettera *N* il Diac. Card. di S. Agata nel Dec. 1122, essendo Papa Callisto II. Il Martinelli suppone, ch'esser possa lo stesso Oderisio di Sangro, o altro di simil nome. Nella prima ipotesi, converrebbe creder non vero il passaggio all' Ordine de'Preti. In un Codice della Bibl. Vatic. si legge un Privilegio dell' Antipapa Anacleto (eletto nel 1130) a favore della Chiesa di S. Sofia di Benevento, in cui tra le soscrizioni vi è quella di *Oderisio Diac. Card. di S. Agata*. Potrebb'essere Oderisio di Sangro, divenuto seguace del suddetto Antipapa, tanto più che il medesimo fu riconosciuto per legittimo Pontefice dal Monistero di Monte-Casino. Dopo tal tempo, per più di un Secolo, non si trovano altri Diac. Card. di S. Agata. Il piccol numero de'Cardinali dal Pontificato di Onorio II a quello di Bonifacio VIII, ci fa congetturare, che questa Diaconia o non fu conferita, o fu data in Commenda.

V. Vitale Savelli da Innocenzo IV creato Diac. Card. di S. Agata. Il Nomenclatore de' Cardinali della S. R. C., di cui é Autore Errico Castaneo di Roche-Pozay (*V. Placcium in Theatro Anonymor. et Pseudonymorum Cap. V. de Script. Histor. p.* 269.), è il solo a farne menzione', nè ci dà di Lui altra contezza. Il Cardella osserva, che tra le soscrizioni di una Bolla del surriferito Pontefice spedita in Lione nel 1247, vi é quella di *Vitale Diac. Card. di S. Eustachio*, omesso dal Ciacconio. Potrebb' esser lo stesso, che dal Nomenclatore vien detto di S. Agata.

VI. *Anno* 1310: Bernardo Del Garvo da S. Liberata, in Dio-

cesi di Agen nella Guienna, figlio di una Cugina germana di Clem. V, dal medesimo creato Diac. Card. di S. Agata alli 19 Dec. 1310. Il Ciacconio dice (*Tom. II. p.* 382) che fu Diac. di S. Eustachio soltanto, e che asceso all'Ordine de'Preti, ebbe il Titolo di S. Clemente; ma il Baronio ci assicura, che fu creato di S. Agata. Ecco le sue parole (*Anno* 1310. *n.* 47) „ *Anno Dñi MCCCX Clemens Papa, Pontificatus sui Anno VI, in sabbato quatuor temporum, in Adventu scilicet, XIV. Kal. Ian., in Avinione, fecit secundam Ordinationem quinque Cardinalium, fueruntque tunc assumpti in Cardinales..... Bernardus De Garvo (alias Gavo) de S. Liberata, nepos Papae ec. Et quidem quod ad Titulos, quibus sunt insigniti, spectat.... Bernardus S. Agathae in Suburra ec.* (*V. Contel. in elench. Card. in Clem. V. sec. creat. Card.: Mar. Pol. Lib. IV: Kircher Hist. Eustachio-Mariana. Romae* 1665. *Par. V. p.* 151: *Rondinirii de S. Clem. P. et M., ejusque Basilica in Urbe. Lib. I. Romae* 1706. *p.* 348. *Cardella Tom. II. p.* 89). Morì in Avignone sotto il Pontificato di Giovanni XXII.

VII. *Anno* 1378: Galeotto Tarlato da Pietramala, di Arezzo, da Urbano VI creato Diac. Card. di S. Agata alli 18 Sett. 1378, e non già di S. Giorgio in Velabro, come pretende il Ciacconio (*Tom II. p.* 650). Nella festività di Pentecoste del 1387 si ritirò in Avignone presso l'Antipapa Clem. VII, da cui fu proclamato Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro. Intervenne alla elezione dell'Antipapa Bened. XIII, e morì seguace del medesimo nel 1396, in Vienna del Delfinato. Il Cardella dimostra colla maggior evidenza (*Tom. II. p.* 286) lo sbaglio di Ciacconio, e Panvinio, i quali pretendono, che dopo essere stato seguace dell'Antipapa Clem. VII si ravvidde, e ritornò all'ubbidienza di Urbano VI. Gli stessi due Autori ne assegnano la morte sotto il Pontificato del medesimo, e lo annoverano dipoi tra' Cardinali, ch'elessero il prefato Antipapa Bened. XIII; quan-

quando che Urbano morì 5 anni innanzi la detta elezione. (*V. gli Autori citati, e Federico di S. Pietro Memorie Storiche del S. Tempio, o sia Diaconia di S. Giorgio in Velabro. Roma* 1791. *p.* 107.)

VIII. *Anno* 1397 : Lodovico De Barro, Francese, creato dall' Antip. Bened. XIII Diac. Card. di S. Agata alli 21 Dec. 1397. Alessandro V lo confermò in tal dignità nel Concilio di Pisa del 1409, e quindi lo promosse all' Ordine de' Preti, del Titolo de' SS. 12 Apostoli. Giovanni XXII lo nominò Vescovo di Porto. Morì in Verdun, Città della Borgogna, e fu sepolto in quella Cattedrale. (*V. Ciacc. Tom. II. p.* 740 : *Malvasia Compendio Storico della Ven. Basil. de' SS.* 12 *Apost., sua fondazione, nobiltà, sito, preziosi tesori. Roma* 1665. *p.* 87. *Cardella T.* II. *p* 354.)

IX. *Anno* 1461 : Francesco Gonzaga, creato da Pio II Diac. Card. di S. Maria nuova, e Commendatario di S. Agata alli 18 Dec. 1461. Nel Diario di Giacomo Volaterrano (T. XXIII *Rer. Ital. Muratorii p.* 121.), a dì 5. Febr. 1481, si legge : *Meridiano Sole exivit Pontifex* (Sisto IV) *ad Agathense Sacellum, in Quirinalis Collis clivo positum, quod commendatum est amplissimo Patri Francisco Gonzagae Diac. Card., in cujus conjunctas Aedes satis commodè constructas, aestivo tempore cum carioribus suis, vitandi aestus, et urbanae molestiae causa, secedere consuevit* „. Paolo II lo destinò Legato di Bologna; e Sisto IV nel 1476 gli diede in amministrazione quel Vescovado, ove morì nel 1484, d' anni 42. Trasportato quindi a Mantova, fu sepolto nella Chiesa di S. Francesco, o nella Cattedrale, come alcuni pretendono (*V. Ciacc. Tom. II. p.* 1067: *Contelori. Elenchi S. R. E. Cardd. ab Anno* 1430 *ad* 1549. *Romae* 1659. : *Muratori rer. Ital. Tom.* XXIII : *Cardella Tom.* III. *p.* 155).

X. *Anno* 1496 : Bartolomeó Martino, di Valenza, Vescovo di Segovia, creato Prete Card. da Aless. VI, alli 19 Febr. 1496, e publicato alli 24 dello stesso Mese. Gli fu data

la Chiesa di S. Agata in Titolo, che fino á quel tempo era sempre stata Diaconia. Morì in Roma nel 1500, e non già nel 1508 come scrive l' Ughelli. E' sepolto nella Basil. Vaticana (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 185.); sebbene nè dal Torrigio (*Grotte Vat.*), nè dal Dionigi (*Sacrar. Vat. Bas. Cryptarum monumenta. Romae* 1773) se ne faccia menzione. (*V. Contelori p.*92· *Cardella T.*III. *p.*271.)

XI. *Anno* 1500: Lodovico Podocataro di Nicosia, Capitale dell' Isola di Cipro, Vescovo di Capaccio nel Principato Citeriore. Alessandro VI lo creò Prete Card. del Titolo di S.Agata alli 28 Sett. 1500. Visse anni 75. L' Auberi ne assegna la morte alli 25 Ag. 1504. Il Ciacconio alli 25 Luglio 1506; ma sembra che questi abbia errato. Che morì Titolare di S.Agata, apparisce dall' Epitaffio del dilui Sepolcro in S. Maria del Popolo; Che accadde prima del 12 Dec. 1505 non è da porsi in dubbio, essendo stato in detto giorno conferito il Titolo di S.Agata al Card. Gabrielli. Da alcuni si uvol morto in Roma, da altri in Milano, mentr'era in viaggio per le Spagne. (*V.Ciacc. T.*III. *p.*197.: *Contelori p. 96*: *Cardella Tom.* III-*p.* 287. *Iac. Albericis S. M. de Populo Historiarum Compendium*: *Romae* 1599. *p.*129. *Ambrogio Landucci Origine del Tempio dedicato alla Madre di Dio Maria presso la Porta Flaminia. Roma* 1646. *p.* 164. 199.)

XII. *Anno* 1505: Gabriele de'Gabrielli, di Fano, Vesc. di Urbino, creato da Giulio II Prete Card. di S. Agata nel dì primo Decembre 1505, e pubblicato alli 12 dello stesso mese. Ottò in seguito al Titolo di S.Prassede, ov'è sepolto. Morì alli 5 Nov.1511.(*V. Ciacc. Tom. III. p.*260. *Contelori p.* 108. *Cardella Tom. III. p.*321. *Benigno d' Avanzati Notizie della Basil. di S.Prassede. Roma* 1725. *p.*544).

XIII. *Anno* 1517. Ercole de'Conti Rangoni, di Modena, creato da Leone X Diac. Card. di S. Agata nel primo Luglio 1517. Erra il Martinelli, che dalla Diaconia di S.Adriano

pas-

passò a S.Agata . Finì di vivere in Roma nel 1527 : Fu sepolto in S.Agata, senz'alcuna Iscrizione. (*V. Ciacc. T. III. p.* 409 . *Garimberto p.* 256 . *Contelori p.* 126 . *Cardella T. IV. p.* 63 . *Tiraboschi Biblioteca Modenese Tom. IV. p.*282) .

XIV. *Anno* 1527 : Pirro Gonzaga di Mantova , Vesc.di Modena. Clemente VII lo creò Diac. Card. di S. Agata alli 21 Nov. 1527 , mentre trovavasi ritirato in Castel S. Angelo pel terribile saccheggio dato dalle Truppe dell'Imperator Carlo V. Morì nelle vicinanze di Modena nel 1529 , e non già lo stesso Anno , che fu promosso alla porpora , come asserisce l'Ughelli . (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 495 . *Contelori p.*139. : *Cardella Tom. IV. p.* 198) .

XV. *Anno* 1529 : Francesco Pisano Veneziano , Vesc. di Padova , creato da Leone X Diac. Card. di S. Teodoro a dì primo Luglio 1517 . Nel 1529 ottò a S. Agata , e quindi a S. Maria in Cosmedin , quantunque il Creſcimbeni nella Storia di detta Basilica non ne faccia menzione . Clemente VII nel 1533 lo traslatò a S. Maria in Portico ; donde alli 27 Genn. 1543 passò ad esser Titolare di S.Marco . Fu poi successivamente Vescovo di Albano , Frascati, Porto ed Ostia . Morì in Roma alli 29 Maggio 1570 , sotto il Pontificato di S. Pio V . E'sepolto nella prefata Chiesa di S.Marco . (*V. Ciacc. Tom. III. p.* 412 . *Contelori p.* 120. *Cardella Tom.IV. p.* 68. *Torrigio loc. cit. p.*182 : *Carlo Ant. Erra Storia della imagine , e Chiesa di S.Maria in Portico di Campitelli . Roma* 1750 *p.*125) .

XVI. *Anno* 1544 : Tiberio Crispi,Romano , da Paolo III creato Diac. Card. di S.Agata alli 19 Dec. 1544 , e non già alli 7 Genn. 1545 , come scrive il Martinelli . Giulio III alli 20 Nov. 1551 lo promosse all'Ordine de'Preti , e gli confermò in Titolo la stessa Chiesa di S.Agata . La dimise alli 18 Maggio 1562 , ed ottò a S. Maria in trastevere . Fu Arcivescovo di Amalfi, Vescovo di Sessa , e quindi di Sabina . Morì d'anni 69 in Sutri alli 6 Ottobre 1566 , donde

fu

fu trasferito in Capranica, e sepolto nella Chiesa principale. V'è chi dice esser morto in Capranica. (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 706. *Contelori p.* 170 : *Cardella Tom. IV p.* 271. *Petri Moretti Notitia Cardinalium Titularium S. Mariae in Transtiberim. Romae* 1752. *p.* 34. *Sperandio Sabina Sacra pag.* 240).

XVII. *Anno* 1562. Fulvio della Cornia, nato in Perugia, e poi Vescovo della stessa Città, nipote di Giulio III, da cui fu creato Prete Card. di S. Maria in Via. Ottò in seguito al Titolo di S. Bartolomeo all'Isola, sebbene sia stato omesso dal P. Casimiro da Roma nelle sue Memorie Storiche delle Chiese, e de'Conventi de' Frati minori della Provincia Romana (*Roma* 1744). Sotto Paolo IV passò a S. Stefano sul Monte Celio; e sotto Pio IV alli 18 Maggio 1562 a S. Agata. Fu quindi Titolare di S. Agnese, di S. Angelo in Pescheria, di S. Lorenzo in Lucina sotto Pio V, e di S. Adriano. Gregorio XIII gli conferì il Vescovado di Albano, donde fu traslatato a quello di Palestrina, quantunque non ne faccian menzione nè il Cecconi, nè il Petrini, nè il Suaresio nella sua *Praeneste antiqua*. Fu finalmente Vescovo di Porto. Morì alli 2 Marzo 1583 (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 769. *Cardella Tom. IV. p.* 307).

XVIII *Anno* 1565. Giov. Michele Saraceni, Napolitano, da Giulio III creato Prete Card. di S.M. di *Ara Coeli* alli 20 Dec. 1551. Sotto Paolo IV ottò al Titolo di S. Anastasia. Alli 7 Febr. 1565 a S. Agata; e nello stesso Anno a S. Maria in trastevere. Fu Arcivescovo di Acerenza, e Matera, e poi Vescovo di Sabina. Morì in Roma alli 27 Apr. 1568. Trasportato in Napoli, fu sepolto nella Chiesa di S. Maria a Formello. (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 770. *Contelori. Cardella Tom. IV. p.* 309. *Casimiro da Roma Memorie Storiche del Convento, e Chiesa di S. M. di Ara coeli. Roma* 1736. *p.* 357. *Filippo Cappello Brevi notizie dell' antico, e moderno stato della Chiesa Collegiata di S. Anastasia. Roma* 1722. *p.* 75. *Crescim-*

be-

beni. St. della Basil. di S. Anastasia Titolo Cardinalizio. Roma 1722. *p.* 16. *Moretti loc. cit. p.* 34. *Franc. Paolo Sperandio Sabina sagra e profana, antica e moderna. Roma* 1790. *p.* 245).

XIX. *Anno* 1565. Gio. Battista Cicala Genovese, Vescovo di Albenga, da Giulio III creato Prete Card. di S. Clemente. Alli 7 Nov. 1565 ottò a S. Agata. Alli 30 Apr. 1568 ebbe il Vescovado di Sabina. Non fu mai Titolare di S. Anastasia, come asserisce il Ciacconio (*Tom.* III. *p.* 779), ed il Cardella (*Tom. IV. p.* 325). Visse anni 60. Morì in Roma alli 8 Apr. 1570, ed è sepolto in S. Maria del Popolo. (*V. Rondinini*: *Sperandio p.* 246. *Alberici p.* 123. *Landucci p.* 165. 192).

XX. *Anno* 1568. Tolomeo Gallo, di Como, Vesc. di Martorano nella Calabria citeriore, e poi Arciv. di Manfredonia nella Capitanata. Pio IV alli 12 Marzo 1565 lo creò Prete Card. di S. Teodoro, donde passò a S. Pancrazio. Alli 14 Mag. 1568 ottò al Titolo di S. Agata, ed in seguito passò a S. Maria del Popolo sotto il Pontificato di Sisto V. Fu Vescovo di Sabina, di Frascati, di Porto sotto Clem. VIII, e di Ostia. Morì in Roma alli 3 Febr. 1607. E' sepolto in S. M. della Scala. Essendo Protettore della Congregazione Verginiana, impetrò che fosse ceduto alla medesima da Gregorio XIII il possesso di questo Monastero. (*V. Ciacc. Tom.* III. *p.* 947. *Torrigio p.* 184. *Sperandio p.* 248 *Alberici p.* 123. *Landucci p.* 185. 192. *Cardella T. IV. p.* 251. *Bollario Romano Bolla di Sisto V de' 6 Nov.* 1587; *altra de' 4. Nov.* 1591 *d'Innoc. IX*; *altra de' 17 Apr.* 1594 *di Clem. VIII*; *altra de' 18 Genn.* 1598; *ed altra de' 29 Apr. dello stesso Pontefice*).

XXI. *Anno* 1587. Girolamo Mattei, Romano, creato Diac. Card. di S. Adriano da Sisto V alli 17 Dec. 1586. Alli 20 Apr. 1587 ottò a S. Agata; nello stesso Anno a S. Maria in Cosmedin, e quindi a S. Eustachio. Promosso all' Ordine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Pancrazio. Il Pietramel-

la-

lura ne assegna la morte alli 8 Dec. 1603, sotto il Pontificato di Clemente VIII. Fu sepolto in S. Maria di *Ara Coeli*. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 167. *Cardella Tom. V. p.* 256. *Crescimbeni p.* 233. *Casimiro da Roma p.* 75. *Bolla di Sisto V de' 6 Nov.* 1587; *Altra del medesimo de' 15 Genn.*, *ed altra de' 19 Febr.* 1590. *Altra di Clem.* VIII *de'* 17 *Apr.* 1594; *altra de'* 22 *Dec.* 1597; *altra de'* 18 *Genn.* 1598; *altra de'* 29 *Apr.* 1601; *ed altra de'* 14 *Luglio dell' Anno istesso, e dello stesso Pontefice*).

XXII. *Anno* 1587. Benedetto Giustiniani, Genovese, da Sisto V creato Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro alli 17 Dec. 1586. Alli 11. Sett. dell'Anno seguente ottò alla Diaconia di S. Agata. Alli 13 Marzo 1589 passó a S. Maria in Cosmedin (sebbene il Crescimbeni non ne faccia menzione), e non già a S. Niccoló in Carcere Tulliano, come pretende il Ciacconio su!l' autorità del Vittorelli. Gregorio XIV alli 14 Gennaro 1591 lo dichiarò Prete Card. di S. Marcello. Circa il 1601, e non già alli 17 Marzo 1599, come scrive il Martinelli, fu traslatato da Clem. VIII al Titolo di S. Prisca. Da questo passò a S. Lorenzo in Lucina alli 17 Agosto 1611. Alli 6 Giugno 1612 fu fatto Vescovo di Palestrina. Alli 16 Sett. 1615 di Sabina. Alli 31 Agosto 1620 di Porto. Morì in Roma alli 27 Apr. 1521. Fu sepolto in S. Maria sopra Minerva (*V. Ciac. Tom. IV p.* 168. *Cardella Tom. V. p.* 259. *Federico di S. Pietro p.* 116. *Cecconi p.* 402. *Petrini p.* 232 233. *Bolla di Sisto V in data de' 15 Genn.* 1590, *ed altra de' 19 Febr. dello stesso Anno. Bolla di Clem.* VIII *de'* 4 *Nov.* 1591. *Altra de'* 17 *Apr.* 1594. *Altra de'* 22 *Dec.* 1597. *Altra de'* 18 *Genn.* 1598. *Altra de'* 29 *Apr.* 1601. *Sperandio p.* 252).

XXIII. *Anno* 1589 Federico Borromeo, Milanese, da Sisto V creato Diac. Card. alli 18 Dec. 1587. Alli 15 Genn. del seguente Anno gli fu data la Diaconia di S. Maria in Domnica. Alli 11 Genn. 1589 ottó a SS. Cosmo e Damiano. Alli 13 Marzo dell' Anno medesimo a S. Agata. Alli 14 Genn. 1591 a S. Niccolò in Carcere Tulliano. Promosso all' Ordi-

dine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Maria degli Angeli alle Terme, sebbene il Martinelli non ne faccia menzione. Vi sono tre Bolle di Clem. VIII, una de' 17 Apr. 1594, l' altra de' 22 Dec. 1597, e l' altra de' 18 Genn. 1598; ed una di Paolo V del primo Nov. 1610, nelle quali il prelodato Cardinale si trova sottoscritto Titolare della detta Chiesa. Sarà meglio dimostrato in un Opera, che verrà publicata dal Sig. Ab. Cancellieri, col titolo *Le Terme Diocleziane illustrate, con le Chiese ivi erette di S. Ciriaco, della Madonna degli Angeli, e di S. Bernardo*, che manoscritta ha favorito di comunicarci (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 186: *Cardella Tom. V. p.* 289: *Bernardinus Mezzadius Disquisitio historica de SS. Cosma, et Damiano, in duas partes distributa, in quarum I. SS. MM. acta continentur, in altera expenduntur monumenta Basilicae. Romae* 1747. *p.* 86.)

XXIV. *Anno* 1591: Carlo di Lorena Vescovo di Metz, e di Strasbourg, figlio del Duca di Lorena, da Sisto V creato Diac. Card. nel 1589. Gregorio XIV alli 5 Apr. 1591 gli conferì la Diaconia di S. Agata, rimasta vacante per la dimissione del Card. Borromeo, e non già pel passaggio del Card. Giustiniani a S. Maria in Cosmedin, come scrive l' Ughelli. Visse anni 40. Morì in Nancy, Capitale della Lorena, alli 24 Nov. 1607. Fu sepolto in quella Cattedrale. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 199. *Cardella Tom. V. p.* 308).

XXV. *Anno* 1608 Luigi Capponi, Fiorentino, creato Diac. Card. di S. Agata da Paolo V, alli 24 Nov. 1608. Alli 13 Genn. 1615 ottò alla Diaconia di S. Angelo in Peschèria. Promosso all' Ordine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Carlo de' Cattinari, in tal tempo sostituito a S. Biaggio dell' Anello. Passò in seguito a S. Pietro in vincoli, e poi a S. Lorenzo in Lucina, ov' è sepolto. Morì nel 1659. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 420. *Cardella Tom. VI. p.* 151).

XXVI. *Anno 1622.* Marco Antonio Gozadini, Bolognese, creato da Greg. XV Prete Card. di S. Eusebio, non già alli 21 Luglio 1621, come han creduto il Martinelli, ed altri, ma qualche tempo innanzi; da che si trova la sua soscrizione in una Bolla del prefato Pont. in data de' 12 Marzo di detto Anno. Che in seguito fu Titolare di S. Agata é fuor di dubbio, sebbene sia stato omesso dal Ciacconio. Esiste tuttavia sulla Soglia della Porta, che introduce alle Stanze sulla Navata a destra della Chiesa, incisa in travertino, l' iscrizione *M. Ant. Card. Gozadinus Titularis, et Protector*. Inoltre si legge presso il succennato Martinelli un Breve di Urbano VIII, in data de' 28 Sett. 1623, col quale vien destinato il Card. Ottavio Rodolfo per Protettore della Congregazione Verginiana, ne' seguenti termini „ *Cum per obitum b. m. Antonii Tituli S. Agathae Presbyteri Card: Gozadini nuncupati, Congregationis Montis Virginis, dum vixerit, Protectoris, nuper apud Sedem eandem defuncti ec.* „ Crediamo di poter decidere anche riguardo al tempo, ch' ebbe il Titolo di S. Agata. Gregorio XV l'abilitò, con un Chirografo in data de' 2 Agosto 1622, ad esiggersi tutte le rendite di questa Chiesa spettanti al Card. Titolare, tanto quelle decorse dal 1615, da ch' era stata dimessa dal Card. Capponi, quanto per l' avvenire, finchè fosse stato creato il nuovo Titolare, quali rendite nel Chirografo si dicono ascendere ad annui sc. 140; colla condizione d' impiegarle a ristaurare il Palazzo Diaconale, già in proprietà de' Monaci Verginiani. Fu dunque Titolare dopo la data suddetta, e per poco tempo potè esserlo, giacchè morì nel seguente Anno 1623. Promosso al Vescovado di Tivoli, fu poi traslatato a quello di Faenza. E' sepolto in S. Andrea della Valle. (*V. Ciacconio Tom. IV. p.* 484. *Cardella Tom. VI. p.* 228.)

XXVII. *Anno* 1623. Ottavio Rodolfo, di Firenze, da Gregorio XV eletto Prete Card. di S.Agnese nel Foro Agonale (*a*) alli 5 Sett. 1622. Alli 7 Ottobre del seguente Anno, primo del Pontificato di Urbano VIII, ottò al Titolo di S.Agata. Erra il Ciacconio nell'assegnargli prima il Titolo di S.Agata, e poi quello di S.Agnese. Nel 1621 fu creato Vescovo di Girgento, ove morì alli 6 Luglio 1624. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 489. *Cardella Tom. VI p.* 235.)

XXVIII. *Anno* 1624. Francesco Barberino, di Firenze, nipote di Urbano VIII, dal medesimo creato Diacono Card. di S. Onofrio sul Gianicolo alli 2 Ottobre 1623. Alli 13 Nov. dell' Anno seguente ottò alla Diaconia di S. Agata. Creato Vice-Cancelliere, gli fu conferita la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso. Nel 1666 fu proclamato Vescovo di Ostia. Finì di vivere in Roma nel 1679, e fu sepolto nell'antica Sagrestia di S. Pietro in Vaticano. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 525. *Cardella To.VI. p.*238. *Ciampinus de S. R. E. Vice-Cancellario. Romae* 1697. *Bovio la pietà trionfante sú le distrutte grandezze del Gentilesimo, nella fondazione della insigne Basil. di S. Lorenzo in Damaso. Roma* 1729. *p.* 295. *Fonseca de Basil. S. Laurentii in Damaso. Romae* 1745 *p.* 180. *Galletti S. Inscr. Roman. p.* 271. *Cancellieri De Secretariis Bas. Vat. Tom. IV. p.* 1452. 1478. 1748.)

XXIX. *Anno* 1632. Antonio Barberino, altro nipote di Urbano VIII, da cui fu creato Diac. Card. alli 30 Agosto 1627. Alli 7 Febr. del seguente Anno fu proclamato, ed alli 28 dello stesso Mese ebbe la Diaconia di S. Maria in Aquiro. Alli 29 Nov. 1632 la dimise, ed ottó a S. Agata, donde passó a S. Maria *in via lata*. Fu Gran Priore dell'

(1) Il prelodato Sig. Ab. Cancellieri nella sua descrizione delle funzioni della Settimana Santa, che si celebrano nella Cappella Pontificia, alla p. 132 promette la Storia della Chiesa antica, e moderna di S. Agnese nel Circo Agonale, con uñ Appendice di monumenti, e gli atti del martirio di detta Santa, corretti, ed illustrati.

Ordine Gerosolomitano. Morì in Nemi, Diocesi di Albano, in Ag. 1671. (*V. Ciacc. Tom. IV. p.* 564. *Cardella Tom. VI. p.* 278. *Martinelli Trofeo della Croce eretto in Roma nella via lata da S. Pietro. p.*191.)

XXX. *Anno* 1642. Giulio Gabrielli, Romano, da Urbano VIII creato Diac. Card. alli 10 Dec. 1641. Allì 20 Nov. del seguente Anno gli fu conferita la Diaconia di S. Agata. Alli 14 Maggio 1655, promosso all' Ordine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Prisca sull' Aventino. Ottò quindi a S. Prassede, ed a S. Lorenzo in Lucina. Fu Vescovo di Ascoli, di Sabina, e di Rieti. Morì in Roma nel 1686. E' sepolto in S. Maria sopra Minerva. (*V. Ciacc. Tom.* IV; *p.*611. *Cardella Tom. VII. p.* 13. *Davanzati p.* 544. *Sperandio p.*256.).

XXXI. *Anno* 1655. Vincenzo Costaguti, nato in Roma nel 1612, eletto da Urbano VIII Diac. Card. di S. Maria in Portico alli 13 Luglio 1643. Al dire del Ciacconio, ottò in seguito a S. Angelo in Pescheria, ed a S. Maria in Cosmedin. Dagli Atti Concistoriali risulta, che alli 14 Mag. 1655 gli fu conferita la Diaconia di S. Agata, ed in una Bolla di Alesandro VII, in data del primo Nov. 1658, si trova sottoscritto Diacono di S. Eustachio. Promosso all' Ordine de' Preti, ebbe il titolo di S. Callisto, il ch' è sfuggito dalla diligenza del Moretti nell' elenco di que' Titolari. Morì in Roma alli 7 Dec. 1660. Fu sepolto in S. Carlo de' Cattinari. (*V. Erra p.*129. *Ciacc. Tom.* IV. *p.* 631. *Cardella Tom.* VII *p.*42. *Crescimbeni p.*236.)

XXXII. Giovanni Stefano Donghi, Genovese, creato da Urbano VIII Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro alli 13 Luglio 1643. Ottó quindi alla Diaconia di S. Agata. Fu prima Vescovo di Ajazzo in Corsica. Alessandro VII nel 1655 gli conferì il Vescovado d' Imola; e nel 1663 l' Arcivescovado di Ferrara, col carattere di Legato *à latere*. Morì in Roma alli 7 Dec. 1668, e fu sepolto nella Chiesa del Gesù.

sù. (*V. Ciacc. Tom. IV. p. 632. Cardella Tom. VII. p. 44. Federico di S. Pietro p. 117.*).

XXXIII. *Anno* 1658. Girolamo Farnese, Romano, nato nella Terra di Latera, feudo di sua famiglia, l'Anno 1599. Alessandro VII lo creò Diac. Card. di S. Agata alli 29 Apr. 1658, secondo apparisce dagli Atti Concistoriali. Ascritto all' Ordine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Agnese fuori le mura, quale ritenne fino alla morte, come dalla iscrizione al suo Deposito nella Chiesa del Gesù. Finì di vivere in Roma alli 18 Feb. 1668.

XXXIV. *Anno* 1670. Federico di Assia Darmstat, Vescovo di Uladislavia, figlio del Langravio di Assia Lodovico, del nominato il Fedele. Da Innoc. X fu creato Diac. Card. di S. Maria nuova alli 19 Febrajo 1652. Ottò dipoi a S. Cesareo, a S. Eustachio, ed a S. Niccolò in Carcere Tulliano. Alli 14 Maggio 1670 passò a S. Agata, come costa dagli Atti Concistoriali. Morì nel 1682, sotto il Pontificato d'Innoc. XI. Fu sepolto nella Cattedrale di Uladislavia.

XXXV. *Anno* 1680. Girolamo Casanatta, nato in Napoli, ma di origine Spagnolo, creato da Clem. X Diac, Card. di S. Maria in Portico alli 13 Giugno 1673. Ottò poscia a S. Cesareo, ed alli 6 Apr. 1680 a S. Agata. Promosso all' Ordine de' Preti, ebbe il Titolo di S. Silvestro *in capite*. Morì in Roma nel 1700. Fu sepolto nella Basil. Laterana. (*V. Guarnacci vitae, et res gestae Pontificum Romanorum, et S. R. E. Cardinalium, à Clem. X. usque ad Clem. XII. Romae* 1751. *Tom. I. p.* 57. *Erra p.* 130. *Gius. Carletti Memorie Istorico critiche della Chiesa, e Monistero di S. Silvestro in capite. Roma* 1795. *p.* 200. *Crescimbeni Stato della Ch. Papale Lateranense. Roma* 1723. *p.* 77. *Cardella Tom. VII p.* 225.)

XXXVI. *Anno* 1686. Felice Rospigliosi di Pistoja, nipote di Clem. IX, creato da Clem. X Diac. Card. di S. M. in Portico alli 16 Genn. 1673. Poco dopo ottò a S. Angelo

in

in Pescheria; quindi a S. M. in Cosmedin; e finalmente alli 30 Sett. 1686 a S. Agata. Morì in Roma nel 1688, e fu sepolto nella Basil. Liberiana. (*V. Guarnacci Tom. I. p. 45. Cardella Tom. VII. p. 219. Erra p. 130. Bolla di Clem. X de' 12 Marzo 1674. Altra d'Innoc. XI de' 4 Gen. 1677. Crescimbeni p. 238*).

XXXVII. *Anno* 1688. Bened. Panfili, Romano, figlio di Camillo, e di Olimpia Aldobrandini, e pronipote d'Innoc. X. Innocenzo XI lo creò Diac. Card. di S. Maria in Portico nel dì primo Sett. 1681. Alli 30 Apr. 1685 ottò a S. Cesareo, donde passò a S. Maria in Cosmedin. Alli 17 Maggio 1688 fu trasferito a S. Agata, e dipoi a S. M. *in via lata*. Morì alli 20 Marzo 1730., d'anni 77. Fu sepolto in S. Agnese nel Circo Agonale, divenuta Chiesa gentilizia di sua famiglia. (*V. Guarnacci Tom. I. p. 85. Cardella Tom. VII. p. 261. Erra p. 130. Crescimbeni p. 238*).

XXXVIII. *Anno* 1689. Carlo Bichi di Siena, creato da Alessandro VIII Diac. Card. di S. M. in Cosmedin alli 13 Febr. 1690. Alli 22 Dec. 1693 ottò a S. Agata. Morì alli 7 Nov. 1718. Fu esposto in S. Maria sopra Minerva, e poscia trasportato, e sepolto in S. Agata sua Diaconia. Esiste in essa il suo Deposito formato di stucco, senza veruna iscrizione, con disegno di Carlo de Dominicis. (*V. Guarnacci Tom. I. p. 355. Crescimbeni p. 239. Cardella Tom. VIII. p. 14. Titi pitture, sculture ec. p. 272.*)

XXXIX. Vincenzo Grimani, Veneziano, nato in Mantova, creato da Innoc. XII Diac. Card. di S. Eustachio alli 22 Luglio 1697. Dimise in seguito la detta Diaconia, ed ottò a S. Agata. Nel 1708 fu destinato dall'Imperator Giuseppe I per Vicerè del Regno di Napoli, ove morì alli 26 Sett. 1710. Visse anni 55. (*V. Guarnacci Tom. I. p. 489. Cardella Tom. VIII, p. 25.*)

XL. *Anno* 1718. Lorenzo Altieri, Romano, creato in età di anni 19 Diac. Card. di S.M. in Aquiro da Aless. VIII, alli 13 Nov. 1690. Ottò poscia a S. Niccolò in Carcere Tulliano. Alli 14 Nov. 1718 a S. Agata. Alli 24 Luglio 1730 a S. Maria *in via lata*. Morì in Roma alli 3 Ag. 1741, in età d'anni 70. Fu sepolto in S. Maria in Portico. (*V. Guarnacci Tom.* I. *p.* 377. *Cardella Tom.* VIII. *p.* 25. *Erra p.* 65. 102).

XLI. *Anno* 1730. Carlo Colonna, Romano, da Clemente XI creato Diac. Card. di S. Maria della Scala alli 17 Maggio 1706. Fu poi trasferito a S. Angelo in Pescheria, ed alli 24 Luglio 1730 a S. Agata. Morì in Roma nel 1738, ma non prima del dì 10 Maggio, giacchè si trova la sua soscrizione in una Bolla di Clem. XII della data suddetta. E' sepolto nella Basil. Lateranense. (*V. Guarnacci Tom.* II. *p.* 125. *Cardella Tom.* VIII. *p.* 162).

XLII *Anno* 1739. Carlo Marini, Genovese, creato Diac. Card. di S. Maria in Aquiro da Clem. XI, alli 29 Magg. 1715. Ottò quindi alla Diaconia de'SS. Vito, e Modesto. Alli 15 Luglio 1739 a S. Agata. Alli 7 Agosto 1741 a S. M. *in via lata*. Morì in Genova nel 1747, e fu sepolto nella Chiesa della Ssma Annunciata, detta del Vastato. (*V. Guarnacci Tom.* II. *p.* 277. *Cardella Tom.* VIII. *p.* 162).

XLIII. *Anno* 1741. Alessandro Albani di Urbino, da Innoc. XIII creato Diac. Card. di S. Adriano alli 21 Luglio 1721. Passò in seguito a S.M. in Cosmedin, quale ritenne poi in Commenda, ed ottò a S. Maria *ad Martyres*. Alli 7 Agosto 1741 a S. Agata. Alli 11 Marzo 1743 a S. Maria *in via lata*. Morì in Roma nel 1779. E'sepolto nella Basil. di S. Sebastiano fuori le mura. (*V. Dionysius Strocchius de vita Alexandri Albani Card. Romae* 1790. *p.* 48. *Jo. Paulus de Cinque, et Raphael Fabrinus Vitae, et res gestae Summ. Pontificum, et S. R. E. Cardinalium, ad Ciacconii exemplum continuatae. Roma* 1787. *p.* 10. 241. *Cardella Tom.* VIII. *p.* 198).

XLIV.

XLIV. *Anno* 1743) . Agapito Mosca , di Pesaro , creato da Clem. XII Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro nel dì primo Ott. 1732. Alli 11 Marzo 1743 ottò a S. Agata . Cessò di vivere in Roma alli 21 Agosto 1760. Fu sepolto nella Chiesa de' PP. Cappuccini (1).(*V. Guarnacci Tom. II. p.* 651. *De Cinque p.*23 . *Cardella Tom.* VIII. *p.* 259 *Federico di S. Pietro p.*124).

XLV. *Anno* 1760 . Girolamo Colonna , Romano , da Benedetto XIV creato Diac. Card. di S. Angelo in Pescheria alli 9 Sett. 1743 . Ottó poscia a' SS. Cosmo, e Damiano ; ed alli 22 Sett. 1760 a S. Agata . Morì in Roma sul principio dell' Anno 1763 . Fu sepolto in S. Gio: Laterano (*V. De Cinque p.* 177. *Cardella T. IX. p.*23).

XLVI. *Anno* 1763 : Prospero Colonna di Sciarra , Romano , creato da Bened. XIV Diac. Card. di S. Giorgio in Velabro alli 9 Sett. 1743 . Dimise in seguito tal Diaconia , ed ottò a S. M. *ad Martyres* . Alli 24 Genn. 1763 fu trasferito a S. Agata . Finì di vivere in Roma nel 1765 . Fu sepolto nella Basil. Liberiana (*V. De Cinque p.* 181. *Federico di S. Pietro p.* 124 . *Cardella T.* VIII. *p.*299 .)

XLVII. *Anno* 1765 . Luigi Maria Torrigiani , Fiorentino , da Bened. XIV creato Diac. Card. de' SS. Cosmo, e Damiano alli 26 Nov. 1753 . Ottò quindi a' SS. Vito e Modesto ; ed alli 22 Aprile 1765 a S. Agata . Fu Protettore della Benedettina Congregazione di Monte Vergine . Visse anni 80. Morì alli 6 Gennajo 1777 . Fu esposto , e sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini. (*V. De Cinque p.*333 . *Cardella T. IX. p.*54 .)

(1) Di questa Chiesa , in cui son sepolti molti Cardinali , non meno che de' Monasteri delle Monache Cappuccine al Quirinale, alla Madonna de' Monti , ed a S. Urbano , ne abbiamo veduta manoscritta una Descrizione esattissima , fatta dall'indefesso Sig. Ab. Cancellieri , che speriamo vegga presto la luce .

XLVIII. *Anno* 1777. Domenico Orsini d'Aragona; nato in Napoli, eletto da Benedetto XIV Diacono Cardinale alli 9 Settembre 1743. Gli fu in progresso conferita la Diaconia de' Santi Vito, e Modesto, dalla quale passò a S. Niccolò in Carcere Tulliano, e quindi a S. Maria *ad Martyres*. Alli 17 Febrajo 1777 a S. Agata; e finalmente, da primo Diacono, a S. Maria *in via lata*. Visse anni 70. Morì alli 19 Gennajo 1789. Fu esposto in S. Maria in Vallicella, ed in seguito trasportato, e sepolto nella Basilica di S. Giovanni Laterano. (*V. De Cinque p.* 193. *Cardella Tom.* IX. *pag.* 27.)

XLIX. *Anno* 1779. Andrea Negroni di Bergamo, creato da Clemente XIII Diac. Card. de' Santi Vito, e Modesto alli 18 Luglio 1763. Alli 13 Decembre 1779 ottò alla Diaconia di S. Agata, che ritenne fino alla morte. Cessò di vivere alli 17 Gennajo 1789, in età di anni 79. Esposto nella Chiesa di S. Agostino, fu poi trasportato, e sepolto in S. Bartolomeo de' Bergamaschi.

L. *Anno* 1789. Raniero Finocchietti, Pisano, dalla Santità di Nostro Signore felicemente regnante Papa PIO SESTO, creato Diacono Cardinale alli 16 Decembre 1782. Proclamato alli 17 Decembre 1787, ebbe la diaconia di S. Angelo in Pescheria. Alli 30 Marzo 1789 la dimise, ed ottò a S. Agata. Morì d'anni 83, alli 11 Ottobre 1793. Fu esposto nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte, e poi trasportato, e tumulato in S. Agata, ove si legge il suo Epitaffio riportato al Capo X.

LI. *Anno* 1794. L'Emo, e Rmo Lodovico Flangini, Veneziano, creato dallo stesso Sommo Pontefice PIO VI *Diac. Card. de' SS. Cosmo e Damiano* alli 3 Agosto 1789. Alli 21 Febr. 1794 dimise la detta *Diaconia*, ed ottò a S. *Agata*, quale tuttavia ritiene. Si è parlato al Capo VIII della generosità del prelodato Porporato verso questa sua Chiesa, per tutto ciò che riguarda il divin culto.

Si parlerà nel presente de'suoi non comuni talenti; e crediamo di non poterli meglio descrivere, che riportando l'elenco delle cariche, che con generale applauso ha esercitate in Venezia sua Patria, prima d'intraprendere la carriera ecclesiastica, e quello delle Opere date alla luce. Nel 1763 fu eletto del Consiglio de'40 al Criminale. Nel 1764 del Consiglio de'40 Civil nuovo. Nel 1766 Avvocador di Comune; e per la seconda volta nel 1769. Nel 1771 Esecutore delle deliberazioni del Senato; Provveditore sopra gli ori, e monete; e Proccuratore degli Atti del sopra-Gastaldo. Nel 1773 Revisore, e Regolatore de'dazj; Della Giunta del Consiglio de'Pregadi; e Provveditore per la seconda volta sopra gli ori, e monete. Nel 1774 Savio alla mercanzia; Avvocador di comune per la terza volta; Consigliere di Venezia; e Correttore delle Leggi, e de' Capitolari de'Consigli, e Colleggi. Le sue produzioni letterarie sono, una Orazione panegirica in lode del Doge Foscarini; Le Annotazioni alle Rime di Bernardo Cappello, stampate in Bergamo in due Tomi; Una traduzione dal Greco dell'Apologia di Socrate fatta da Platone, che và inserita nel Corso di Letteratura Greca del Cesarotti; E finalmente l'Argonautica di Apollonio Rodio, tradotta, ed illustrata, Tomi due, ch'è una delle Opere di cui potrà gloriarsi il nostro Secolo.

FINE.

ERRORI DI STAMPA	CORREZIONI
pag.IV.lin.11. Herixtovio	Henxtovio
pag.XI. lin.28. Ruin.Epigrammata	Ruinarum Romæ Epigrammata
pag.XII. lin.15 restitutum	restitutam
pag.XVI. lin.14. Martisi	Martiri.
pag.XVII lin.23. Frisingense	Frisigense.
pag.LXIV. lin.3. Virginis salmæ	Virginis almæ

Concessione del Monistero di S. AGATA alla Benedettina Congregazione Verginiana.

Bolla di Gregorio XIII. (a)

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei
ad perpetuam rei memoriam.

Regimini universalis Ecclesiae, meritis licet insufficientibus, divina dispositione praesidentes singulorum Christifidelium, praesertim eorum, qui sub suavi Religionis jugo, gratum Altissimo praestare noscuntur famulatum vota, ex quibus divinus cultus suscipit incrementum, pii patris affectione prosequimur, ac pront expedit ampliori-
bus favoribus confovemus. Sanè prò parte dilectorum filiorum Vicarii Generalis, et Priorum, ac Monachorum Congregationis Montis Virginis, sub Regula S. Benedicti viventium, cujus Congregationis Caput Monasterium ejusdem Montis Virginis *Nullius* Dioeeesis existit, Nobis nuper exhibita petitio continebat: quod cum ipsi summoperè cupiant in Urbe aliquam Domum cum Ecclesia, ubi unus Prior, et sex Monachi degant, et vitam regularem juxta ipsius Congregationis instituta degant, et Altissimo famulentur habere; Etsi Ecclesiam S. Agathae Regionis Montium de Vrbe, quae Titulus Cardinalis existit, et est dilectus Filius noster Ptolomaeus, Tituli ejusdem S. Agathae Presbyter Cardinalis, praesse dignoscitur, cum illius domo, et habitationibus, ac omnibus suis membris, et pertinentiis ejusdem, Vicario Generali, et Priori, ac Monachis, eorum Congregationi hujusmodi perpetuò per Nos concederetur, et assignaretur; ex hoc profecto, divinus cultus in ipsa Ecclesia maximè susciperet incrementum, et Prior, ac sex Monachi ipsius Congregationis inibi prò tempore degentes, divinis officiis in ea-

(a) *L' originale in pergamena esiste nell' Archivio del Monistero, unitamente a l' Istrumento di consenso del Card. Tolomeo Gallo, ed alla Bolla esecutoriale.*

eadem Ecclesia intenti gratum Altissimo exhiberent famulatum. Quare pro parte Vicarii Generalis, et Priorum, ac Monachorum praedictorum Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus hujusmodi eorum pio desiderio annuere, aliasque in praemissis opportuna providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui divini cultus in eadem Ecclesia S. Agathae augmentum sinceris desideramus effectibus, ipsosque Vicarium Generalem, Priores, et Monachos, spiritualibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et eorum quemlibet à quibusvis excomunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis, à jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Ecclesiam S. Agathae praedictam, cum illius domo, et habitationibus, ac membris, et pertinentiis suis omnibus, de ipsius Ptolomaei Cardinalis expresso consensu, et salvis eidem Ptolomaeo Cardinali, et prò tempore existenti Cardinali Titulari ipsius S. Agathae, bonis, proprietatibus, juribus, actionibus, fructibus, redditibus, et proventibus, quos dilectus Ptolomaeus Cardinalis nunc percipit, et quos ipse, suique Successores Cardinales Titulares S. Agathae cum integritate, et absque aliquo in omnibus infradicendis onere, seu contributione percipere possint, ac debeant. Itaut in ipsa domo, unus Prior, et sex Monachi dictae Congregationis, perpetuis futuris temporibus habitare, et vitam regularem juxtà ipsius Congregationis regularia instituta agere, et eidem Ecclesiae in divinis deservire, et omnia onera ei incumbentia perferre, etiam absque eo, quod aliquid prò eorum alimentis, aut aliis necessariis, ab ipso Ptolomeo Cardinali, aut prò tempore existente Card. Titul. hujusmodi petere, aut habere possint. Imò duos Monachos Ordinis Humiliatorum, jam suppressi inibi degentes, quamdiù vixerint alimentare, et necessaria prò victu, cum ipsis in communi vivendo, aut eorum loco quadraginta scuta quolibet Anno eorum cuilibet persolvère, et inibi habitationem tradere debeant. Prò Prioris, et sex Monachorum ibidem per Vicarium Generalem, et Congregationem hujusmodi introducendorum usu, et habitatione, ac ipsius Congregationis Monasterio, et Conventu, et cum Claustro, Horto, Hortolitiis, et Officinis, ac aliis necessariis ibi constructis, et construendis, Apostolicæ auctoritate, tenore praesentium perpetuò concedimus, et assignamus,

ac

ac ipsam Congregationem, et illius Priorem, et Monachos in dicta domo prò tempore degentes, ab ea, et illius habitationibus, ac membris, dictaque Ecclesia, per eumdem Ptolomaeum Card., ejusque Successores Cardinales Titulares prò tempore existentes, nullatenus amoveri posse, necnon concessionem, et assignationem hujusmodi, suos plenarios effectus sortiri, Ecclesiamque, et domum hujusmodi, cum omnibus illius membris, salvis Titulo, et fructibus praedictis, qui integrè ipsi Ptolomaeo, et prò tempore existentibus Cardinalibus Titularibus remaneant, dictae Congregationi de coetero una cum Priore, et Monachis, eadem auctoritate, etiam perpetuò subiicimus per Vicarium Generalem, et Visitatores dictae Congregationis, prò tempore existentes, Ecclesiam, et Domum hujusmodi, et Priorem, et Monachos ibi prò tempore degentes, visitari, corrigi, ac reformari, ac juxta regularia Instituta dictae Congregationis, et prout alia Monasteria dictae Congregationis reguntur, et gubernantur, regi, et gubernari debere decernimus. Et insuper Priori, et Monachis in ipsa domo prò tempore existentibus, quibus omnibus, et singulis privilegiis, gratiis, favoribus, et indultis, quibus alii, aliorumque Monasteriorum dictæ Congregationis Priores, et Monachi utuntur, ac et uti poterunt, quomodolibet in futurum pariformiter, et absque ulla differentia uti possint, et debeant, auctoritate, et tenore praefatis concedimus, et indulgemus. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac Ecclesiae domus, et Ordinis praedictorum, et juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate, alias roboratis, Statutis, et Consuetudinibus, Privilegiis, quoque Indultis, et Literis Apostolicis, eisdem Ecclesiae, Domui, et Ordini, etiam quod Ecclesiae Titulares Religiosis prò inibi Monasteriis construendis, aut alias concedi, et seu Religiosos ipsos Ecclesias habere, et inibi Domos, seu Monasteria aedificare non possint, aut alias quomodolibet in contrarium p̃missor., et motu proprio, et de Apostolicae auctoritatis plenitudine, et Concistorialiter concessis, confirmatis, et approbatis, quibus omnibus, et singulis, etiamsi de illis, illorumque totis tenoribus, specialis specifica, et expressa, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu aliqua alia expressio habendâ foret illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, specialiter, et expressè derogamus, coeterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, concessionis, assigna-

gnationis, subjectionis, Decreti, Indulti, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contrahere. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus sè noverit incursurum. Datum Romae apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo septuagesimo nono, Nono Kalendas Martii, Pontificatus Nostri Anno octavo ec.

Special 91-B
4333

THE GETTY CENTER
LIBRARY